

## ABBONAMENTI ELETTORALI

La Federazione di Siena ha sottoscritto 120 abbonamenti elettorali; le sezioni di Abbazia S. Salvatore e Montalcino rispettivamente 25 e 14; le sezioni di Castiglioni d'Orcia e S. Casciano Bagni 11 ognuna

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 82

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



DOMENICA 23 MARZO 1958

**Domenica 30 Marzo**  
grande diffusione dell'Unità

L'Unità pubblicherà le liste ufficiali dei candidati del P.C.I. alla Camera e al Senato

## LA QUESTION

L'Unità ha pubblicato tre parti del libro di Henri Alleg, nella cella 72 della prigione civile di Algeri, nell'autunno del 1957, e pubblicato all'inizio del 1958 dalle Editions de Minuit (le già clandestine «edizioni di mezzanotte» nate nella Resistenza) con il titolo *La question*.

La pubblicazione ha suscitato un'emozione, un interesse eccezionale: le «terze pagine» di Alleg sono conservate dai lettori, vengono fatte leggere ai familiari e agli amici; richieste in prestito, passano di mano in mano. Inutile rievocare qui, sull'Unità, quelle pagine: la storia individuale dell'arresto e delle torture di Alleg, del suo silenzio, la storia collettiva degli uomini e delle donne di Algeri, arabi e francesi, che lottano per l'indipendenza e la libertà, e che la «macchina» repressiva del colonialismo settaria e uccide sistematicamente, a centinaia e a migliaia, senza riuscire con ciò (come era a priori prevedibile, naturale, logico) a spegnere e a soffocare il movimento di liberazione. Sono pagine che non si leggono né si leggono, né si amplificano: pagine semplici, quasi scarse, che trovano la loro forza, immensa, non in analisi, in argomenti, in perorazioni, ma nel loro nudo contenuto. L'accento della verità è inconfondibile. Le pagine di Henri Alleg, come già quelle di Silvio Pellico, come quelle recenti di Julius Fucik, di Gabriel Peri, dei condannati a morte della Resistenza, hanno in sé la forza più grande, la forza con la quale nulla può sopraffare gli eserciti, le armi, le torture, la morte, la strage: la forza della testimonianza di verità, sottoscritta con il sacrificio.

Negare la testimonianza di Alleg è forse di ignoranza. Si tenterà forse di non rispondere al quesito che Alleg, dalla sua cella, ha posto alla Francia, all'Europa, al mondo. Il silenzio di Alleg, di tanti e tanti altri uomini e donne, condannati alla libertà in Algeria, di fronte all'incalzare della tortura e della domanda dei loro aguzzini («diteci i nomi dei vostri compagni di lotta, tradite la loro e vostra causa») è un silenzio che non è un silenzio, è un silenzio di coloro che non vogliono, e non vorranno, rispondere al quesito, che il libro di Alleg pone, sarà la misura della loro virtù. Tutti, infatti, siamo chiamati a rispondere, in un modo o nell'altro, a tutti noi, che facciamo parte di una storia e di una civiltà: la storia e la civiltà dell'Europa occidentale.

Il problema della condotta di guerra di tipo nazista dei militari francesi nelle crudeli e vana repressione colonialista del movimento di liberazione algerino, non può infatti essere ristretto nello spazio né nel tempo; né alla sola Algeria, né al solo momento presente. Essa investe la Francia, l'Europa, e il loro avvenire. Che la civiltà europea sia offesa e crocifissa in Algeria dai paracadutisti nazisti (nazisti nei fatti, e nei programmi politici) non è un avvenimento isolato, qualcosa che può essere e non essere restando immutata la politica francese nei confronti del problema algerino: è un corollario, e una conseguenza necessaria e immediata del principio della repressione colonialista. Un governo francese che vuole la repressione, e ne «deplora» gli eccessi, è moralmente responsabile di loro. E, di loro, di coloro che la repressione attua, con la logica fatale della repressione: l'ipotesi non scagiona dalle responsabilità che si aggravano. Il governo italiano non può «lavarsi le mani» del sangue algerino, e accettare insieme che il «territorio francese d'oltremare», la «provincia» retta dagli S.S. in divisa francese, sia parte integrante di una comunità europea, che dà alla repressione colonialista francese la forza della complicità italiana ed europea. Gli intellettuali «giacobini» ed «illuministi» d'Europa, che si proclamano così totali che non sanno di essere, i «cassini» e i difensori dei valori «cattolici», autentici, senza virgolette, della civiltà europea nata dalla Grande rivoluzione francese, non possono più restare in un'equilibrata e pacifica condanna delle atrocità francesi e la repugnanza per tutto ciò che è «pazza di arabo», la diffidenza astiosa verso il movimento di liberazione del Nord Africa francese. Sappiamo tutti benissimo che il problema algerino è complesso, che è anche il problema dei francesi d'Algeri; lo sa per primo Henri Alleg, francese d'Algeri, che i prigionieri musulmani...

## L'OLTRANZISMO CLERICALE MESSO IN DISCUSSIONE ALL'INTERNO DELLO STESSO GOVERNO

# La D.C. censura l'intervista del ministro Carli sulla crisi USA e gli scambi con l'Est

Profonde ripercussioni negli ambienti politici - Un commento del compagno Ingrao - L'iniziativa proposta dal ministro in contrasto con gli orientamenti della politica clericale



Il ministro Carli, quale cardinale si scomoderà per attaccarlo?

L'intervista concessa dal ministro del commercio estero Guido Carli al «Tempo» ha avuto profonda eco negli ambienti politici e ha messo a nudo gli orientamenti del governo. L'intervista, infatti, contiene un giudizio sulla situazione economica che non coincide con quello ufficiale del governo, e suggerisce una politica di espansione commerciale in tutte le direzioni, che vede la disoccupazione non solo non come maie in contrasto con la linea di politica economica e le tendenze di politica estera dei governi democristiani.

Il ministro ha rilevato come è noto, che «a recessione» della economia americana, che vede la disoccupazione negli Stati Uniti aumentata fino a 5 milioni di unità, la produzione industriale diminuita di 17 punti, il volume del commercio estero diminuito di 2 miliardi di dollari, e il volume degli acquisti interni calato di 21 miliardi di dollari, si

ripercuote e si ripercuoterà negativamente sull'economia italiana. «E' inevitabile che l'Italia soffra», egli ha detto, «testualmente», non solo nei suoi rapporti di scambio con gli Stati Uniti, ma anche nei suoi traffici con gli altri paesi». Il ministro, in secondo luogo ha rilevato che la via per reggere a questa situazione è ai pericoli che essa implica sta «nella ricerca di sbocchi in tutte le direzioni, specialmente verso quei Paesi in cui il processo di sviluppo non risenta di fenomeni recessivi». E tra questi Paesi ha citato quelli a economia socialista auspicando un aumento del traffico con questi Paesi e attribuendo a un tale aumento una «funzione stabilizzatrice» per il nostro avvenire economico. Ciò nel quadro di una generale espansione del nostro commercio, di una eliminazione delle pastoie tariffarie di ogni genere, e di una politica che dia allo stesso

mercato comune europeo un carattere non autarchico, e non discriminatorio. Non è evidente che in un caso che una tale iniziativa mette il dito su alcuni punti dolenti non solo della nostra politica economica, ma della nostra politica estera, non sia stata trasmessa dall'agenzia ANSA, ufficiosa del governo, non sia stata neppure citata dal democristiano Popolo, e sia stata commentata con un numero dall'ufficio Messaggero. Ciò marca l'esistenza di un contrasto non tecnico, ma di indirizzo politico, esistente in seno al governo. Il ministro Carli e del resto il solo ministro non democristiano dell'attuale governo «monocolore», e un risentimento da parte della D.C. nei suoi confronti già si manifestò in altra occasione, quando cioè il ministro espresse solidarietà con lo scrittore Peyrefitte attaccato dal Vaticano. «Le dichiarazioni del mi-

## E' morto Mike Todd precipitando con l'aereo

Tre salme sono state recuperate dai rottami fumanti Come la bellissima attrice ha appreso la ferale notizia



NEW MEXICO - I resti dell'aereo di Mike Todd (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare) HOLLYWOOD, 22. — La notizia è giunta nella capitale americana del cinema come un fulmine, destando ovunque emozione e commovente: Mike Todd, uno dei più fantasmi produttori del mondo, è morto a bordo del suo aereo privato, un bimotore Lockheed, capace di trasportare nel modo più comodo sei passeggeri, distrutto contro il fianco di una montagna, in una selvaggia e desolata regione montana presso Grants, nel Nuovo Messico.

La bellissima moglie di Todd, Elizabeth Taylor, è scampata al disastro per puro caso. Lievemente raffreddata, non aveva potuto accompagnare il marito ed era rimasta nella sua casa di Beverly Hills, presso Hollywood. Anche l'attore Kirk Douglas, che Todd aveva invitato a prendere posto sull'apparecchio, ha rinunciato a partire all'ultimo momento, in banale contrattacco gli ha salvato la vita.

Insieme con il celebre produttore sono rimaste uccise altre tre persone: il pilota Bill Vernon, il secondo pilota in onore di Elizabeth Taylor, Art Cohn, grande amico di Mike Todd, l'uomo versatile e geniale, Cohn era stato giornalista sportivo, poi corrispondente di guerra dell'International News Service, infine soggettista e sceneggiatore cinematografico. Suo è il soggetto del bel film «Stasera ho vinto anch'io», che gli fruttò il premio della critica ad un Festival di Cannes. In questi ultimi giorni stava portando a termine un soggetto tratto dal Don Chisciotte di Cervantes per conto di Mike Todd, e una biografia dell'amico, dal titolo che oggi assume un sapore di amara ironia: «Le prime nove vite di Mike Todd».

Poco o nulla si sa di Bill Vernon: era senza dubbio un pilota in gamba, poiché aveva combattuto durante la guerra anti-giapponese sul fronte birmano e su quello cinese. Aveva 45 anni. Sul secondo pilota, i giornalisti non sono riusciti a raccogliere informazioni.

L'aereo di Todd (che portava il nome di «Liz» in onore di Elizabeth Taylor) era partito alle 22.30 (ora locale) di ieri sera, dall'aeroporto di Burbank, in California, diretto a New York. Qui il produttore doveva partecipare ad un gigantesco pranzo di gala, organizzato in suo onore da personalità del cinema e del teatro nel famoso albergo «Waldorf Astoria».

Mildecinquante erano gli invitati, fra cui — ospite illustre — il governatore dello Stato di New York, Harriman. Il ricevimento, indetto per domani sera, doveva sottolineare, fra l'altro, il successo del film «South Pacific», prodotto naturalmente da Todd e proiettato in questi giorni nei principali cinema di Broadway. Il breve viaggio nella metropoli americana avrebbe inoltre consentito all'instancabile produttore di prendere gli

## Passo del PCI presso i partiti per l'imparzialità della Rai

D.C. e Lauro spenderanno oltre 10 miliardi in propaganda — Lotta per le candidature in Sicilia fra fanfaniani e notabili — Incerta la sorte del prof. Merli

Come avevamo preannunciato nei giorni scorsi, la segreteria del PCI ha inviato alle segreterie di tutti gli altri partiti rappresentati nel consiglio di amministrazione della Rai, la seguente lettera sul problema radiofonico in campagna elettorale: «Lo scioglimento della Camera ha impedito che fosse condotto e terminato il dibattito parlamentare iniziato il 13 marzo scorso, sulla mozione da lungo tempo presentata dai deputati comunisti, per imporre al governo a garantire, durante la campagna elettorale, l'imparzialità della Rai-TV e la utilizzazione imparziale della radio e della televisione da parte di tutti i partiti. Sull'argomento, come è noto, interrogazioni e interpellanze erano state presentate anche da deputati di quasi tutti i settori dell'Assemblea. Sembra a noi che la questione non possa consistere nella lettera della segreteria del PCI — sarebbe opportuno un incontro di tutti i partiti che erano rappresentati alla Camera ora sciolta, allo scopo di concordare un passo comune presso il governo per l'imparzialità della Rai-TV e per il suo uso da parte di tutti i partiti nel corso della campagna elettorale. Su questo punto, alla vostra attenzione, questa proposta. Saremo lieti di conoscere la vostra opinione su di essa e siamo pronti ad esaminare e a discutere qualsiasi altra proposta ritenute di dover avanzare, al fine di assicurare una equa e pacifica utilizzazione di informazione come la radio-televisione nel corso della campagna elettorale».

La lettera del PCI, alla quale sono già pervenute alcune risposte, sottolinea una intensa campagna «svilupata attraverso i media» e i gruppi parlamentari per risolvere nella maniera più equa e democratica il problema

dei «tele-radiodiffusione» in campagna elettorale. Per quanto riguarda le altre forme di propaganda, le attrezzature fisse nelle strade e nelle piazze per accogliere i manifesti di vari partiti sono pressoché ultimate. Entro breve tempo si prevede pertanto l'inizio su vasta scala della produzione propagandistica. Secondo una statistica di fonte giornalistica, le spese che i partiti si appresterebbero ad affrontare per sostenere le rispettive campagne sarebbero così suddivise: DC, dagli 11 ai 15 miliardi, ai quali vanno aggiunti i contributi personali di alcuni dei candidati notabili più danarosi: radicali, repubblicani e «Comunità» due miliardi e mezzo; i liberali dai 1 ai 5 miliardi; i misini oltre due miliardi. Lauro spenderà

circa 10 miliardi e la sua forma di propaganda più appariscente sarà costituita da una autonoma, guidata da un grosso pullman-ammiraglio, nel quale il comandante avrà a disposizione camere da letto, da bagno, da studio, radio-telefono, televisione. Da un balcone — come illustra ampiamente il prossimo numero di *L'Espresso* — Lauro terrà i suoi comizi, che saranno preceduti e seguiti da proiezioni cinematografiche, distribuzione di regali, spettacoli pirotecnici, ecc. Lo Stato spenderà nel complesso 13 miliardi (?) contro i cinque stanziati in bilancio. Questi dati, naturalmente, non sono esatti al centesimo e si gradirebbe dai ministri dell'Interno e del Tesoro una rassicurazione.

... che mi vedevano... comprendevano che ero stato torturato come loro, e mi salutavano passando: «coraggio, fratello!». E nei loro occhi leggevo una solidarietà, un'amore, una confidenza così totale che io mi sentivo fiero, proprio perché loro un europeo di avere il mio posto tra loro». Molti francesi, molti europei, ad onore della nostra civiltà, hanno preso il posto «tra di loro», tra gli «straccioni» come Henri Alleg e André Trocme che rappresentano oggi, nell'Algeria martoriata dal colonialismo morente, l'Europa; la sua civiltà, il suo onore.

LUCIO LOMBARDO RADICE

Il «grande dibattito» non è cosa nuova in Gran Bretagna: già nel 1955 Lord Russell aveva preso l'iniziativa di una lettera ai capi di governo, sottoscritta dal fisico Einstein, e la

stampo aveva già cominciato a discutere con preoccupazione allarme le implicazioni della strategia del «deterrente». Ma il dibattito era rimasto allora confinato nell'atmosfera rarefatta di un'analisi, sia pure angosciosa, condotta da moralisti e filosofi, politici e militari, senza la partecipazione attiva di tutti gli uomini pubblici che non fossero quelli, limitati, strutturalmente legati per interessi e cultura ai gruppi intellettuali più avanzati.

Oggi la situazione è completamente mutata. Il «grande dibattito 1958» ha per suoi protagonisti gli studenti di Oxford e Cambridge e i sindacati, i grandi scienziati e l'uomo della strada, i letterati e gli abitanti dell'East Coast — la costa orientale — in cui i villaggi sono destinati a diventare piste di lancio per missili atomici.

Complessi sono le origini di questo movimento quanto varie sono le istanze che lo ispirano. Indubbiamente l'accordo stipulato il 22 febbraio scorso tra il governo inglese e il governo americano per la costruzione in Gran Bretagna di quattro basi per il lancio di missili atomici di medio gittata è stato il fattore che, ponendo ancora più nettamente e pericolosamente il suolo inglese al servizio della strategia offensiva statunitense e trasformando sempre di più la Gran Bretagna in una prima linea da sacrificare nelle prime ore di un conflitto termonucleare, ha percorso una scarica elettrica anche le coscien-

ze che, o per indifferenza politica o per malinteso «realismo», si erano tenute finora estranee al dibattito.

Ma l'accordo anglo-americano non sarebbe bastato da solo a suscitare un movimento di massa se un complesso di fatti concomitanti, in modo apparentemente casuale, non avessero contribuito sia ad allargare la portata del dibattito con gli Stati Uniti che a porre in questione la validità stessa di tale accordo per la difesa del Paese, concentrando contemporaneamente l'attenzione sulla strategia attuale e sui pericoli imminenti in una situazione in cui il più piccolo e involontario incidente può scatenare un conflitto senza ritorno. E' difficile porre in una graduatoria di valori i diversi elementi, ma certo al distendersi del «grande dibattito» con la velocità di un

## IL «GRANDE DIBATTITO», SUL DISARMO NUCLEARE IN CORSO IN GRAN BRETAGNA

# Il pericolo della bomba H ha svegliato il popolo inglese

L'opinione pubblica è diventata la protagonista di una discussione precedentemente ristretta a settori limitati della «intelligenza». - L'accordo per la costruzione in Gran Bretagna di basi per missili atomici, le rivelazioni sulle pattuglie di bombardieri nucleari in volo nei cieli inglesi hanno acceso la miccia della ribellione alla strategia atomica

(Dal nostro inviato speciale) LONDRA, marzo. — Al secondo piano di una casupola del tardo '700, schiacciata in un vicolo cieco, tra le sedi moderne dei grandi giornali di Fleet Street, in due stanzette arrampicate in cima ad una stretta scala a chiocciola, si è stabilito il Quartier generale della «Campagna nazionale per il disarmo nucleare», uno dei centri motori del «grande dibattito» che oggi domina la vita politica inglese e che si è sviluppato con la rapidità di una reazione nucleare in tutto il Paese in poco più di tre mesi. Qui Mrs. Duff, un'anziana signora alla penna ma rana ricerca de-

gli occhiali e della penna scomparsi tra cumuli di carte e di lettere, aggrappandosi a fatica tra pile di stampati e di materiale di propaganda, coordina in qualità di segretaria, l'attività del Comitato e ricerca chi voglia avere schiarimenti sul programma di un'organizzazione in cui sono confluiti uomini che alla lotta contro il suicidio collettivo della guerra atomica sono stati spinti dalle istanze più diverse: dal pacifismo assoluto, morale e religioso, fino a quello che si potrebbe definire il «realismo strategico». E' il comitato presieduto da Lord Bertrand Russell, e di cui fanno parte uomini di diversa origine politica e ideologica, come il filosofo di Birmingham e il leader della nuova sinistra laburista Michael Foot, Lord Boyd Orr e il fisico Robert, lo scrittore Priestley e il reverendo Donald Soper, presidente della chiesa metodista; dal loro piccolo, squallido quartier generale, essi coordinano il movimento anti-bomba H in alleanza con decine di altre organizzazioni pacifiste di fresca nascita, o resuscitate a nuova vita dall'urgenza dei problemi posti al popolo inglese dalla spettrale presenza degli ordigni termonucleari.

Il «grande dibattito» non è cosa nuova in Gran Bretagna: già nel 1955 Lord Russell aveva preso l'iniziativa di una lettera ai capi di governo, sottoscritta dal fisico Einstein, e la

stampo aveva già cominciato a discutere con preoccupazione allarme le implicazioni della strategia del «deterrente». Ma il dibattito era rimasto allora confinato nell'atmosfera rarefatta di un'analisi, sia pure angosciosa, condotta da moralisti e filosofi, politici e militari, senza la partecipazione attiva di tutti gli uomini pubblici che non fossero quelli, limitati, strutturalmente legati per interessi e cultura ai gruppi intellettuali più avanzati.

Oggi la situazione è completamente mutata. Il «grande dibattito 1958» ha per suoi protagonisti gli studenti di Oxford e Cambridge e i sindacati, i grandi scienziati e l'uomo della strada, i letterati e gli abitanti dell'East Coast — la costa orientale — in cui i villaggi sono destinati a diventare piste di lancio per missili atomici.

Complessi sono le origini di questo movimento quanto varie sono le istanze che lo ispirano. Indubbiamente l'accordo stipulato il 22 febbraio scorso tra il governo inglese e il governo americano per la costruzione in Gran Bretagna di quattro basi per il lancio di missili atomici di medio gittata è stato il fattore che, ponendo ancora più nettamente e pericolosamente il suolo inglese al servizio della strategia offensiva statunitense e trasformando sempre di più la Gran Bretagna in una prima linea da sacrificare nelle prime ore di un conflitto termonucleare, ha percorso una scarica elettrica anche le coscien-

ze che, o per indifferenza politica o per malinteso «realismo», si erano tenute finora estranee al dibattito.

## DAILY HERALD

13,197 answered the Herald questions

Pilots collide in mid-air	
GIRL IN PLA	
THE H-BOMB and YOU	
13,197 answered the Herald questions	
NUMBER ANSWERING YES	NUMBER ANSWERING NO
12,968	229
12,928	269
13,004	193
13,005	192

## Il dito nell'occhio

Vivi e morti. Un articolo del *Sunday Times* che i francesi non lesa al vecchio detto: «Meglio un amico vivo che un nemico morto».

Per la verità, i dati non contrastano: qui siamo di fronte «vivo» ad alcuni anni fa e ad un famoso comitato «vivo».

Volare! Il cardinale Lercaro ha così commentato la sentenza con cui è stato condannato ad otto anni di reclusione un frate francese che aveva distribuito la «comunicazione».

Sono certo di interpretare il senso di disagio e, nel tempo stesso, la sicura speranza di «meglio un amico vivo che un nemico morto».

Il fesso del giorno. «Il paese dove sapere che noi «amo un partito...» e «pugna» - Luigi Preti, dalla G. d'Asmodeo.



















# Gli avvenimenti sportivi

## CALCIO AUSTRIA-ITALIA OGGI DI FRONTE AL "PRATER"

# Il riscossa azzurra sotto la neve?

### Compito difficile per i nostri giovani

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 22. — Sull'Austria si è abbattuta una tempesta di neve. Il tempo è tempestoso e a 12 gradi sotto zero. Le strade sono ricche di ghiaccio e spazzate dal vento. Gli austriaci di Vienna si sono tappati in casa e si ha l'impressione di essere giunti in una città disabitata. Verso sera il cielo si è rischiariato e la temperatura è salita, però il bollettino meteorologico ha avvertito che durante la notte il vento sarà più violento e il freddo più intenso. Molti sportivi hanno già rinunciato ad assistere alla partita. Per le strade i biglietti vengono venduti sotto costo. Lo stadio del «Prater» non ha tribune coperte ed è posto in uno dei punti più gelidi della «conca» di Vienna. Può contenere 62 mila spettatori e gli organizzatori temono che domani non più di 10 mila persone affluiranno sull'espall.

Gli azzurri si sono recati alla «Prater» questa mattina alle ore 10. Per percorrere i 15 chilometri che separano il «Park Hotel» dal «Prater», il forgiatore su cui sono saliti i calciatori ha impiegato la bellezza di un'ora. Partivano sul ghiaccio, sbucavano andando ad urtare contro la cordatura dei marciapiedi e le ruote giravano a vuoto sulla neve. Ieri sera squadre di manovali hanno pulito il prato e le gradinate del «Prater». Il tempo è esposto da un tappeto erboso che può incrinare l'osservazione: si tratta di una «dura», rigata, crepe, umidità che rende a qualsiasi piede sotto la quale il fondo è duro come un pavimento di marmo. Su di un terreno del genere solo gli uomini capaci, pallonisti, possono far bella figura gli altri sono destinati a rendersi ridicoli e ad accigliare le facce.

Gli azzurri si sono spogliati nel caffè Statton delle donne e poi sono usciti all'aperto. Hanno compiuto un atto di vero eroismo. Il vento soffiava con grande violenza, sollevando un pulviscolo di neve che penetrava sotto le maglie e i calzoncini, impediva la respirazione. Staccati era di color terreo, faceva paura, potevano, Fazzolari, Garzera, Emoli e Moro sembravano stessero correndo sulla spiaggia di Rimini in pieno inverno. Ridoendo i quattro robusti prendono in giro i compagni che stanno tremando come foglie. Ricono ha detto: «Si sta benissimo. A Budapest quando siamo stati battuti lì freddo era più aspro. C'erano 15 gradi sotto zero, mentre qui, di pome- riggio, al massimo, 10 gradi sotto zero. A Trieste mi sono abituato a resistere al gelo: quando soffiava la brezza bisogna essere di ferro per rimanere in campo».

Dopo aver percorso un paio di giri di pista gli azzurri si sono divisi nella palestra coperta dello stadio e per un'ora hanno eseguito degli esercizi a corpo libero.

Agli allenamenti mancava Montuori che essendo raffreddato ha preferito restare a casa. All'una in punto il commissario tecnico Foni ci ha comunicato la formazione della squadra, che è la seguente: Bugatti, Corradi, Garzera; Emoli, Fazzolari, Moro; Montuori, Montuperti, Firmani, David, Petris. La condizione del terreno e il freddo silenzioso hanno consigliato il commissario a sostituire David a Stacchini.

A David dunque, spadrà il compito di fermare Hanappi, lo ingegnere elettrotecnico che è il regista della nazionale austriaca. David rimpiangerà in tutto per tutto Gratton, che è rimasto a Udine con la famiglia. Foni ha detto: «Mi permetterò una sola cosa: David, e cioè quella di spostare David su Hanappi. Ma a David non ho dato l'ordine di marciare l'attacco minuto per minuto; lo dovrà tenere d'occhio solo quando interverrà di avanzare. Non giocheremo una partita difensiva. Attackeremo. Se saremo sconfitti, pazienza. Sappiamo che gli austriaci ci sono superiori».

Anche Fazzolari e Montuori, i due calciatori che nella Juventus aiutano l'allenatore Brocchi e il presidente a stabilire la tattica per ogni partita, hanno detto che faranno il possibile per essere in gara si tramuti in un assedio alla porta di Bugatti. La Juventus, ha detto Fazzolari, è abituata a vincere. Tanto vale per tentare di vincere abbiamo cor- so il pericolo della sconfitta. L'angolo di goal è tanto facile che le nostre reti sono state sorprese, però come capisco siamo in lotta alla pari.

«D'accordo» — gli abbiamo risposto — ma il tendinetto che tra Charles, Sivori e gli azzurri che li fanno compagnia, ci corre un bel po'». S. Charles è fermamente convinto che Montuori e Firmani sono bravi, ha risposto il gentleman bianconero.

In questo articolo di presentazione ci pare di cattivo gusto ripetere il solito «siamo andati scrivendo da una settimana a questa parte. La nostra nazionale è una squadra medio-cra, squadrata, disordinata, cioè è risaputo ma siamo certi che fare il possibile per essere degni della maglia azzurra. Noi, se il gelo non ci avrà trasfor- mati in statue, faremo il tifo per gli azzurri al più augurio di combattere una bella battaglia sportiva. Gli austriaci non si limitano a sperare di vin- cere, sono certi di piegarci come giunchi» e non lo smentiscono. Poco cortemente un tecnico ci ha detto che domenica sera la squadra di Argauer si sdraccerà su un materasso azzurro molliato da parecchi palloni. Noi gli abbiamo risposto che ride bene chi ride ultimo e che la met- tessi di fare il gradasso si sono sicuri di vincere e forse il fatto che, prendono la partita sottogamba potrebbe favorirli. La formazione austriaca è quella che ci è stata comunicata giovedì sera. Il capitano è Hanappi, il cui nome, anche sul tabellino della squadra, viene preceduto da un bel «ing.», ingegnere. I tecnici austriaci affermano che la loro è una delle formazioni più equilibrate che siano state varate in questi ultimi anni. I migliori sono: Hanappi, Buzek, Swoboda, Kriener, il Koller. I lettori sanno benissimo che gli austriaci sono degli ottimi pallonisti e questa loro qualità preterisce forse determinatamente sull'esito dell'incontro: il terreno gelato li avvantaggerà.

Non diamo un pronostico, sarebbe troppo azzardato, limitiamoci a fare il tifo per gli azzurri.

### AUSTRIA

Schmid Kollman Koller  
Stolz Stotz  
Hanappi Swoboda

ARBITRO Versyp (Belgio)

### ITALIA

Hammerl Koller  
Kriener Koller  
Buzek Koller  
Hof Koller  
Keezilek Koller

(Ore 15)

Emoli Corradi  
Fazzolari Ferrario  
Garzera Bugatti



● Il portiere austriaco SCHMID (sopra) si trova nella neve come un po' tutti i bianchi. Per questo gli azzurri avranno un altro serio avversario nel fattore ambientale. ● BUGATTI (a destra) avrà un difficile compito anche al «Prater» — ma la classe del portiere partenopeo costituisce da sola una valida garanzia. ● DAVID (a sinistra) è stato la novità della vigilia: infatti lo si è preferito a Stacchini affidandogli il compito di controllare Hanappi.

### UN INCONTRO DESTINATO A MOBILITARE LE OPPOSITE TIFOSERIE (ORE 10.30)

## Oggi all'Olimpico il piccolo "derby," tra Roma B e Lazio B (e molti titolari)

Saranno di scena anche Tozzi, Fuin, Di Veroli, Castellazzi, Losi, Guarnacci, Pistrin, Secchi, Morbello

Mentre sono ancora vivi gli echi e gli «effetti» del «derby» di domenica scorsa (se non andiamo errati giusto oggi un tifoso giallorosso dovrà portare quattro vacche a spasso per via Veneto in segno di punizione per la sconfitta della squadra del cuore), siamo pronti per un incontro destinato a mobilitare le due tifoserie cittadine, pur se si tratta di un incontro valevole per il campionato di riserva.

Ma è sempre un «derby» e un altro confronto tra i giallorossi e i bianco-azzurri, e quindi l'attesa degli sportivi è logica e giustificata. E poi le riserve saranno rinforzate da numerosi titolari e da altri giocatori che pur non facendo parte della rosa della prima squadra hanno giocato nella formazione migliore.

Intendiamoci: Tozzi, Fuin, Di Veroli, Castellazzi, Losi, Guarnacci, Pistrin, Secchi, Morbello in campo, giallorossi.

Come si vede allora lo spettacolo sembra assicurato, spreco se si considera per l'emozione tradizionale di tutti i «derby» (anche se la Lazio quella volta appare leggermente favorita) e il prevedibile agguerrimento da cui saranno animati i ventidue contendenti. Soprattutto i giallorossi si getteranno nella lotta con tutto le loro energie e la loro volontà per tentare di spezzare la sconfitta subita domenica scorsa ed una vittoria varrebbe anzi a far dimenticare le deludenti prestazioni fornite quest'anno dalla seconda squadra della Roma.

Ed ecco le probabili formazioni:

ROMA B: Tessari, Nardoni, Losi, Pellegrini, Pontrelli, Guarnacci, Compagno, Pistrin, Secchi, Cavazzuti, Morbello.

LAZIO B: Orlandi, Colombo, Di Veroli, Fuin, Napoleoni, Castellazzi, Lucchini, Tozzi, Cocchi, Troilo, Chiriacello.

## PARI INTER E SVEZIA (3-3)

INTERNAZIONALE: Ghezzi, Fongaro (Valade), Vincenzi, Masiero, Tagliavini, Invernizzi, Bielei (Cacciavillani), Tinazzi (Masset), Angelillo, Pandolfini (Gazzari), Lorenzini (Luni), Cicciolo.

SVEZIA: Svensson, Bergmark, Olberg, Bergström (Hakansson), Johansson, Farinag, Hamrin, Green, Simonsson, Simonsson, Skoglund.

ARBITRO: Liverati di Torino.

MAFCATFORI: Primo tempo al 9 Simonsson (8); secondo tempo al 8 Cacciavillani (4), al 13 Angelillo (1), al 13 Hamrin (8), al 13 Green su rigore (8), al 13 Lorenzini (1).

MILANO, 22. — Nonostante la temperatura rigida ed il vento, ventimila persone hanno presenziato a San Siro all'incontro di preparazione per la «Coppa del Mondo» che la nazionale svedese ha sostituito contro i parigini dell'Inter.

La partita è stata una corretta ed abbastanza piacevole, e la squadra norvegica ha fatto sfuggire nel confronto con gli azzurri indubbiamente la formazione svedese ha mostrato notevolmente la mancanza di affiatamento e di abitudine a giocare in comune, ma alcuni dei suoi giocatori hanno messo in risalto le loro qualità di eccezione.

Gunnar Green l'attaccante più proficiente, ha giocato un primo tempo con i piedi e con il suo gioco tutto finezza e precisione, nella ripresa è stato inghiottito dai costoli come hanno un po' deluso le aspettative. Simonsson, Skoglund e Hamrin, buoni titolari, ma piuttosto grezzi, il centro d'attacco Simonsson, ha giocato bene, ma non era noto al pubblico italiano quello che ha favorevolmente impressionato il medico svedese Paring.

Varala la formazione della nazionale juniores

SQUADRA A (in maglia grigia): Casani, Tommasi, Cullinotti, Bot- tazzi, Biondi, Galeone, Neri, Gu- glielmino, Conzatti, Corso, Brenzi.

SELMOSSON ha provato con la nazionale svedese in vista della sua utilizzazione ai mondiali.

### SORPRENDENTE LO SVOLGIMENTO DELLA «12 ORE» DI SEBRING

## Mess e le «Jaguar», si ritirano e le Ferrari restano senza rivali

L'inglese aveva condotto a elevatissima andatura nei primi giri poi a metà gara era costretto a dare forfait

SEBRING, 21 (Ore 13). — Ad un'ora dal termine della 12 ore di Sebring la Ferrari è arrivata verso un trionfo, completo, anzi, di un trionfo quanto mai meritato come dimostra la cronaca che diamo di seguito.

Il «12» alla gara era stato dato alle ore 16 italiane alla presenza di oltre 25 mila spettatori. La gara è cominciata con la partenza della Aston Martin di Mess, gran favorita della competizione era stata costretta al ritiro.

In precedenza erano sorte le Jaguar Lister e le O Jaguar della squadra scozzese e poco dopo si era ritirata anche l'ultima Aston Martin. Così bizzarra, al comando la Ferrari di Collins, seguita da quella di Hawthorn (su Ferrari), di Shelby (su Aston Martin) e di Hill (su Ferrari).

Le «12» Jaguar che sembrava dovesse inseguire nella lotta per la vittoria finale, si sono invece messe fuori combattimento fin dai primi minuti della gara. La prima di Mess e la seconda di Brown, di pista al quarto giro dopo un «testa-coda» con la Ferrari di Collins e quella pilotata da Crawford, avevano un guasto al motore. Per fortuna si trattava di due incidenti senza conseguenze per i piloti. Intanto il motore della prima Jaguar, di due incidenti senza conseguenze per i piloti.

Con la partenza di Mess, a condurre la combattente cavalcata di alla fine della prima ora l'una delle due Ferrari di Collins e di Hawthorn. La prima della seconda ora è stata la Ferrari di Collins e di Hawthorn. La seconda della seconda ora è stata la Ferrari di Collins e di Hawthorn.

Dopo la terza ora la Aston Martin di Brooks era sempre al comando ma era diminuito il suo vantaggio dalla Ferrari di Collins mentre la Aston Martin di Shelby era riuscita a superarlo. La Aston Martin di Hawthorn (su Ferrari) era sostituita da Hill.

Ma Shelby non tardava a riprendere terreno ed alla quarta ora di gara era già finito do-

po il traguardo finale che con quasi assoluta certezza, laggiù, nello stesso ordine alle 16 del mattino (ora italiana) si trattava di un trionfo quanto mai meritato come dimostra la cronaca che diamo di seguito.

Il «12» alla gara era stato dato alle ore 16 italiane alla presenza di oltre 25 mila spettatori. La gara è cominciata con la partenza della Aston Martin di Mess, gran favorita della competizione era stata costretta al ritiro.

In precedenza erano sorte le Jaguar Lister e le O Jaguar della squadra scozzese e poco dopo si era ritirata anche l'ultima Aston Martin. Così bizzarra, al comando la Ferrari di Collins, seguita da quella di Hawthorn (su Ferrari), di Shelby (su Aston Martin) e di Hill (su Ferrari).

Le «12» Jaguar che sembrava dovesse inseguire nella lotta per la vittoria finale, si sono invece messe fuori combattimento fin dai primi minuti della gara. La prima di Mess e la seconda di Brown, di pista al quarto giro dopo un «testa-coda» con la Ferrari di Collins e quella pilotata da Crawford, avevano un guasto al motore. Per fortuna si trattava di due incidenti senza conseguenze per i piloti.

Con la partenza di Mess, a condurre la combattente cavalcata di alla fine della prima ora l'una delle due Ferrari di Collins e di Hawthorn. La prima della seconda ora è stata la Ferrari di Collins e di Hawthorn. La seconda della seconda ora è stata la Ferrari di Collins e di Hawthorn.

Dopo la terza ora la Aston Martin di Brooks era sempre al comando ma era diminuito il suo vantaggio dalla Ferrari di Collins mentre la Aston Martin di Shelby era riuscita a superarlo. La Aston Martin di Hawthorn (su Ferrari) era sostituita da Hill.

Ma Shelby non tardava a riprendere terreno ed alla quarta ora di gara era già finito do-

po i primi dieci a causa di un «testa-coda» con la Aston Martin di Brooks e Mess era talmente di quattro giri in ritardo dalla vettura di Collins la quale passava in testa alla quinta ora approssimando la meta.

La Aston Martin di Hawthorn, che era in testa alla sesta ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Collins, che era in testa alla settima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla ottava ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla nona ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla decima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla undicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla dodicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla tredicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla quattordicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla quindicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla sedicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla diciassettesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

(Schell-Seibel) 99 giri; Mess e le «Jaguar» si ritirano e le Ferrari restano senza rivali.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla decima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla undicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla dodicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla tredicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla quattordicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla quindicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla sedicesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla diciassettesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla diciottesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla diciannovesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.

La Ferrari di Collins, che era in testa alla ventesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore. La Ferrari di Hawthorn, che era in testa alla ventunesima ora, si era ritirata a causa di un guasto al motore.



### SPORT ELASO

FIRENZE, 22. — La nazionale di calcio del Brasile nel corso del suo viaggio di trasferimento in Italia, dove parteciperà alla fase finale dei campionati del mondo, effettuerà una sosta in Italia, per disputare un incontro amichevole a Firenze, il 29 maggio, contro la Fiorentina. Il secondo incontro a Milano contro l'Inter (il 1. giugno) dopodiché ripartirà in aereo per la Svezia.

La Federazione Italiana di ginnastica e quella cecoslovacca hanno raggiunto l'accordo per un incontro di ginnastica femminile Italia-Cecoslovacchia da disputarsi a Praga nel giorno 10-11 maggio. La delegazione azzurra sarà composta in tale occasione da 13 persone.

NEW YORK, 22. — Il mediatore americano Virgil Atkins ha battuto ieri sera al Madison Square Garden il cubano Isaac Lopez per KO al sesto round. Atkins si è così qualificato per la finale del campionato mondiale della categoria (il cui titolo è vacante) in cui affronterà il connazionale Vince Martinez. Al momento della sospensione del combattimento (25° della seconda ripresa) Atkins era in chiaro svantaggio di punti.

### LA RIUNIONE DI OGGI ALLE CAPANNELLE

## Tre anni a confronto nel "Doria", anteprima nel classico "Parioli",

Sette tre anni di valore si danno oggi battaglia per la prima volta nell'anno del tradizionale Premio Alfonso Doria (lire 1.550.000) 1400 in pista piccola, antepremia su distanza più breve del classico «Parioli» che dovrà laureare il candidato per il Derby.

Sulla forma a due anni i migliori dovrebbero essere Kabul, Pecos e Top Top ma un gran bene si dice anche di Ovidio e Saturno II. Minor i titoli di Milneshill e Farentino ma questi potrebbero essere migliorati con il passaggio di età.

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre previsioni: 1. corsa Tonophi Orly 2. corsa

Diveo Rosso, Drò, Cheops; 3. corsa Morbin, Moloch, Astolfo; 4. corsa Nuccia, Valugana; 5. corsa Kabul, Pecos, Top Top; 6. corsa Maya, Coprina, Papi; 7. corsa Sottopalm, Glacra; 8. corsa Nicolò, Acorn, Sane et Soue, Sparvero.

Mantiene chiara la pelle. Estratti dalle piante più preziose della natura. Efficace contro le affezioni della pelle. Efficace contro le affezioni della pelle.

## STUDIATE RADIO e TV PER CORRISPONDENZA

Finalmente un corso con lezioni chiare con sistema dialogico (a domanda e risposta)

SCRIVETEVI - Vi manderemo GRATIS il Bollettino RR di 40 pagine a colori con esempio delle lezioni.

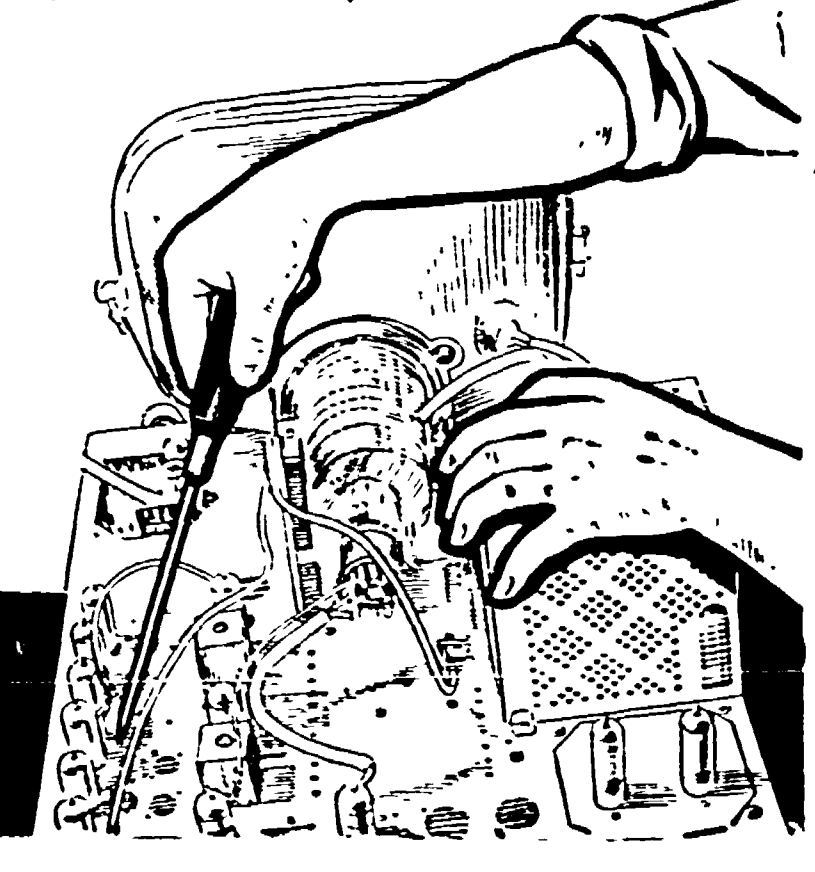
### MODULAZIONE DI FREQUENZA

TRANSISTORI DIODI AL GERMANIO

Costruite: Oscillatore - Tester - Provavole - Ricevitori - Multitracer - Televisore (17" o 21")

### SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA

Piazzale LIBIA, 5-U MILANO









BUFERE DI NEVE SENZA PRECEDENTI SULLE COSTE AMERICANE

# 40 persone morte assiderate negli Stati Uniti 300 mila telefoni fuori uso

A Budapest in una notte è caduta la metà della neve di tutto l'inverno  
Freddo intenso in Europa — Ponte di 20 gradi sotto zero nell'Alto Adige

NEW YORK, 22 — La più disastrosa bufera di neve da molti anni a questa parte si è abbattuta ieri sera sulla costa orientale americana dove alcune località sono state ricoperte da 90 centimetri di neve.

Nella Pennsylvania orientale i danni prodotti dalla bufera di neve sono stati i più gravi da 40 anni ad oggi. La zona è stata posta in stato di emergenza. Si sono avuti oltre 40 decessi per congelamento, incidenti mortali dovuti alla caduta di fili elettrici, incidenti del traffico e per altre cause indirette.

La bufera, più grave ancora degli uragani provenienti da oriente.

Oltre un milione di case d'abitazione e stabilimenti industriali sono rimasti senza luce elettrica per lunghi periodi di tempo durante lo imperversare della bufera. La croce rossa ha istituito 20 centri assistenziali in Pennsylvania. New Jersey e New York per dare assistenza ai profughi.

Anche in Europa il maltempo ha imperversato sui vari Paesi. L'agenzia MTI ha annunciato che cinque milioni di metri cubi di neve (la metà della quantità di neve caduta durante tutto l'inverno) hanno coperto ieri le strade di Budapest. Le comunicazioni sono gravemente ostacolate nelle regioni di Kaposvár, di Szilvásváros e dei monti Bakony. A Nivregyha, però, dove la temperatura è scesa a 10 gradi sotto zero, il sole ha brillato per tutta la giornata.

Da Praga si annuncia che ieri, prima giornata della primavera, la neve ha interrotto per oltre due ore il traffico in città, nonché all'aeroporto di Ruzyně, nei dintorni della capitale. La neve continua a cadere in Boemia ed in Moravia e si prevede che il freddo durerà per tutto marzo e tutto aprile.

A Vilma il termometro segna 8 gradi sotto zero.

In Inghilterra il freddo è pungente. Quasi ovunque si sono avute precipitazioni. Le strade ghiacciate hanno interrotto il traffico automobilistico. I meteorologi prevedono però un netto miglioramento per la settimana prossima.

Nei paesi scandinavi il cielo è limpidissimo. Ma fa molto freddo, la neve è ancora dappertutto. In Jugoslavia le nevicate sono state particolarmente pesanti nelle regioni montuose. Il traffico marittimo è impossibile nei porti esposti.

## Il maltempo in Italia

Le buere di pioggia e neve che hanno accolto l'altro giorno, l'inizio della primavera, si sono andate nel nulla di ieri gradatamente essendosi nelle regioni settentrionali. Pur essendo spazzato da forti raffiche di « tramontana », l'Alto Adige godeva ieri di un cielo perfettamente terso e di un tiepido sole. Nello stesso tempo, però, venivano segnalate temperature minime eccezionali: da -10 a -15 gradi nelle conche dolomiti; così si passava da meno 10 della Val Rodana e della Val d'Isère, ai venti gradi sotto zero in alcuni centri delle valli Passiria e Badia. A San Cassiano

## Per la diffusione di domenica prossima

Domenica 30 marzo, in occasione della grande diffusione dell'«Unità», un numero speciale a dieci pagine con le liste ufficiali dei candidati del P.C.I.

Dalla sezione di Aprineta (Foggia) ci è pervenuta la seguente lettera:

«Caro "Unità", domenica 30 marzo saremo tutti mobilitati per la grande diffusione del vostro quotidiano con la partecipazione e l'attivazione di tutti gli iscritti, affinché l'«Unità» entri in ogni casa, come primo contatto con le masse in vista della campagna elettorale.

«La nostra Sezione, che il 19 gennaio si è mobilitata diffondendo 1.000 copie su una popolazione di 11.500 abitanti, diffonderà il 30 marzo 1.000 copie.

«Faremo del nostro meglio per la riuscita, augurando la stessa cosa a tutto il Partito, per raggiungere il milione di copie. Comprendiamo infatti che per migliorare il 7 giugno e per dare più voti al P.C.I. occorre una forte diffusione de l'«Unità». Saluti fraterni.

Il segretario, Nicola Terlizzi.

Ricordiamo che le cinque Federazioni migliori designeranno ciascuna un diffusore, che sarà invitato a Roma, ospite del giornale.

val Badia, i vigili del fuoco non hanno potuto fare cono l'insendio che ha distrutto una casa colonica, perché tutte le riserve le fontane e le rogge erano state trasformate dal gelo in lastroni e blocchi di ghiaccio.

In Piacenza, la temperatura dai 20 gradi sopra zero, ieri mattina è precipitata ed il clima è diventato rigidissimo. Suo rive ha nevicate in continuazione mentre in pianura, accompagnata da un forte vento, è caduta nevischio. Se il maltempo dovesse continuare, i contadini ne avrebbero grave danno giacché le ortaglie e gli alberi da frutto oltre che i mandorli sono già in avanzata fase di fioritura. A Canosa, spazzata da neve e violenti siccose d'acqua, il termometro è sceso fino a 2 gradi sotto zero. Poco invece a Foggia e nel Gargano, battuti dalla neve e da forti raffiche di vento.

Anche in Abruzzo notevole l'abbassamento della temperatura, che a Pescocostanzo ha raggiunto una punta di 9 gradi sottozero. Una bufera, di cui imperversa sull'Alto Sangro, sul Parco nazionale di Abruzzo e sul Piano delle Cinque miglia i valichi fondamentali sono ancora aperti, ma le autostrade si muovono con estrema difficoltà, anche perché il traffico è interrotto dagli incidenti in cui sono caduti numerosi autoveicoli.

Neve, oltre che sulla Sila, anche su Cosenza. La temperatura è molto rigida e in alcuni punti della provincia tocca punte mai registrate in questo periodo.

## FRANCIA

### Il marchese di Cuevas schiaffeggia S. Lifer

PARIGI, 22 — Nel corso della «prima» del balletto internazionale del marchese de Cuevas, svoltosi ieri sera al teatro dei Campi Elisi, il famoso coreografo Serge Lifar è stato schiaffeggiato dal marchese de Cuevas, che ha sfidato al duello lo schiaffeggiatore. Tuttavia, a quanto sembra, grazie all'intervento di alcuni amici comuni, lo scontro è stato per ora evitato.

Ieri mattina il marchese de Cuevas aveva ricevuto una lettera della società degli autori drammatici, la quale lo avvertiva che Serge Lifar, autore del balletto «Noir et blanc», ne proibiva la rappresentazione sulle scene.

All'inizio dello spettacolo,

avanti al «Tout Paris» il marchese è salito sul palcoscenico per annunciare che nonostante il divieto, «Noir et blanc» sarebbe stato rappresentato.

Durante l'intervallo i due uomini sono apostrofateli dai rispettivi palchi e poco dopo, in un corridoio del teatro, Lifar, passando accanto al marchese, gli ha gettato ai piedi il suo fazzoletto. Il marchese De Cuevas lo ha raccolto e lo ha gettato in faccia a Lifar. C'è stato quindi un breve scambio di insulti e infine si è udito il rumore di uno schiaffo. Lo spettacolo frattanto terminava tra gli applausi del pubblico, mentre petali di rose venivano lanciati sugli interpreti.

## LA POLIZIA STRINGE I TEMPI SUL DELITTO DI VIA FONTANESI

# Fu una donna a scrivere le lettere attribuite al fantomatico Diabolic?

Il mistero si va diradando - Sconcertanti rivelazioni sulla vita del giovane ucciso - Quattro ragioni per il delitto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 22 — La più inattesa delle conclusioni sta forse per verificarsi nel caso di via Fontanesi 20. Sembra che la polizia sia riuscita a scoprire una traccia che condurrebbe alla identificazione della donna che fu uccisa dai due testimoni scoperti a suo tempo dai nostri cronisti mentre gridava nella camera del delitto: «Auto Valerio, aiuto Valerio!».

Secondo le notizie che abbiamo appreso questa donna sarebbe, se non l'autrice materiale, almeno un'interlocutrice quanto il vero assistente nel crimine. La donna avrebbe inoltre scritto le due lettere indirizzate ad un giornale cittadino e al commissariato Borgo Po e sarebbe sempre lei l'autrice della seconda lettera, quella a cui ora si fa riferimento di carta carbone che donerà servizio come prova dell'innocenza di Aldo Cugini, e che sono state attribuite al fantomatico Diabolic.

Mentre questa pista viene battuta senza tregua dagli uomini della Squadra Mobile, la magistratura continua a dirigere con precise direttive l'operazione che dovrebbe concludersi con l'arresto dei responsabili della morte di Mario Gilberti.

Intanto il mistero si va lentamente diradando ed anche la figura della vittima, prima così sfocata ed evanescente, si va arricchendo di interessanti contorni. Si è appreso che l'ultima volta che Aldo Cugini è stato in camera il Gilberti ebbe un'accesa discussione con lui, ma non si sa se si trattasse di una discussione o di un'accesa discussione. Aldo Cugini aveva prestato del denaro a Mario Gilberti, ma non si sa se si trattasse di un prestito o di un'accesa discussione. Aldo Cugini aveva prestato del denaro a Mario Gilberti, ma non si sa se si trattasse di un prestito o di un'accesa discussione.

certezza che la vittima commise una insospettabile doppia vita, dalla quale non sarebbe estraneo un oscuro sottobosco di omosessualità. Solo oggi Aldo Cugini può forse comprendere quale fosse la vera natura dell'uomo a cui egli aveva voluto bene come un fratello. Le tre lettere che Aldo Cugini scrisse a Bergamo a Mario Gilberti lo dimostrano. Sono lettere semplici e comuni, dalle quali non traspare nulla di straordinario. Nessuna anomalia, del resto, Aldo Cugini aveva prestato del denaro a Mario Gilberti, ma non si sa se si trattasse di un prestito o di un'accesa discussione. Aldo Cugini aveva prestato del denaro a Mario Gilberti, ma non si sa se si trattasse di un prestito o di un'accesa discussione.

commenti piccanti fra i comunisti Aldo Cugini, comunque, fin da allora, aveva sempre respinto quelle insinuazioni e ne era rimasto sconcertato.

Oggi, dopo che la polizia ha cominciato a rivelare tutto il passato della vittima, si scopre che Mario Gilberti aveva una doppia vita. Non è stato provato che egli possedesse un milione in denaro liquido, frutto dei suoi risparmi, ma se lo aveva, ci si chiede come poteva un operaio della FIAT, assunto da pochi mesi, aver risparmiato un milione? Si è saputo di un uomo a cui Mario Gilberti aveva prestato del denaro, ma non si sa se si trattasse di un prestito o di un'accesa discussione. Aldo Cugini aveva prestato del denaro a Mario Gilberti, ma non si sa se si trattasse di un prestito o di un'accesa discussione.

# La morte di Mike Todd

(Continuazione dalla 1. pagina)

ultimi accordi per la scelta degli interpreti del «Don Chisciotte».

La sciagura si è verificata alle 2,30 locali (corrispondenti alle 10,30 italiane) in una zona — come abbiamo accennato — montuosa, coperta da foreste e di difficile accesso, a venti miglia da Grants, un piccolo centro abitato da non più di 2.500 persone.

Pochi minuti prima, il pilota Bill Vernon si era messo in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto locale per chiedere l'autorizzazione a salire da 3.300 a 4.000 metri, onde evitare la formazione di ghiaccio sulle ali (e questo uno dei più pericolosi inconvenienti che possano capitare ad un apparecchio in volo).

I tecnici della torre di controllo avevano subito acconsentito, dato che in quel momento nessun altro aereo stava volando all'altezza indicata da Vernon. A questo punto, la conversazione radiofonica si è interrotta.

Poco dopo, un impiegato dell'aeroporto di Grants, tale John Johnson, ha visto un bagliore fra le montagne e ne ha informato il direttore Dick Lane. Nel buio fitto, sotto una tempesta di pioggia, aerei della «Civil Air Patrol», agenti della polizia statale e di quella municipale, e gruppi di volontari hanno iniziato le ricerche. All'alba, fra la nebbia che avvolgeva le desolate valli delle «Badlands» (le «Terre Cattive»), un pilota scoprì i rottami ancora fumanti dell'aereo, sparsi su per largo tratto in mezzo a picchi rocciosi alti fino a tremila metri. Solo le estremità delle ali e della coda erano intatte. L'esplosione dei serbatoi di benzina e il fuoco avevano completamente distrutto tutto il resto.

A giorno fatto, seguendo le indicazioni del pilota, l'agente della polizia statale Albert Vega e lo sceriffo della contea di Valencia, Sid Hathorn, hanno raggiunto a piedi il luogo del sinistro. Con la sua piccola ruota portatile, Vega ha riferito al comando quanto segue: «L'aereo è completamente distrutto. I rottami sono sparsi su un'area di circa un miglio. Il motore è intatto, ma non funziona. Ho trovato un raggio di centocinquanta metri. Apparentemente vi è stata un'esplosione. L'apparecchio è distrutto dal fuoco. Le salme sono irriconoscibili, perché semi-carbonizzate. Abbiamo rinvenuto anche il registro di volo, pur essendo distrutto dal fuoco. Vi sono anche libri, ma più o meno bruciati».

Più tardi, le salme sono state trasportate a Grants, dove si tenterà di identificarle. La triste operazione si presenta tuttavia molto difficile, poiché le fiamme hanno devastato in modo orribile i miseri corpi.

Elizabeth Taylor ha saputo del disastro per caso, ascoltando un notiziario della radio. Persone amiche, che si trovavano con lei in quel terribile momento, hanno riferito che la notizia ha gettato la giovane attrice in preda ad una violenta crisi di dolore. Il suo amico di famiglia Charles Jones ha detto: «Sono i quattro sfondi di una tragedia, una tragedia che non si è mai vista prima».

Si è poi saputo che Elizabeth si è salvata grazie alle affettuose insistenze del marito, che le aveva imposto di restare a letto ancora per qualche giorno, fino a completa guarigione. Essi avevano infatti stipulato un patto scherzoso, ma a cui si atenevano scrupolosamente: dove vai tu, vado io. Questa volta, invece, Mike ha voluto che la moglie infrangesse il patto e, nonostante le proteste di lei, che diceva di sentirsi bene, l'ha costretto a non muoversi da Beverly Hills, strappandola così — senza saperlo — alla morte.

Con Mike Todd scomparso una figura di produttore, degna di apparire in una galleria dei personaggi più leggendari di Hollywood. E' figlio di un rabbino polacco, il suo vero nome era quello di Abram Hirsch Golberg. Da ragazzo, a Minneapolis, conobbe una ragazza di una adolescenza disagevole. Ben presto apprese le dure leggi della lotta per la vita e per guadagnare il pane vendendo giornali agli angoli delle strade, fu commesso in un negozio di calzature e rischiò persino di diventare farmacista. Uscì dall'anonimato nel 1933, allorché raccolse i risparmi, accumulati in tanti anni di lavoro, per allestire, in occasione della Fiera di Chicago, un balletto da circo equestre. Le cronache locali registrarono l'arrendimento, dandogli il risalto che meritava. Nella «danza delle fiamme», una pantomima commentata da un lungho accompagnamento musicale, Todd aveva presentato una legendaria ballerina nell'atto di liberarsi dal «cane lupo» e di correre. Si è appreso, intanto, che alcuni cittadini sono rivolti a due noti avvocati di Grosseto per promuovere un'azione giudiziaria contro don Bailo.

La paternità dei film, che recano la firma di registi più o meno celebri, in verità, spetta esclusivamente a lui, con tutti i pregi e i difetti di un uomo d'affari, il quale, senza essere poeta, si trasforma in creatore di composizioni che recano la impronta di un estroso mago dello spettacolo.

Ignorato, a lungo, dai magnati di Hollywood, fu accolto a braccia aperte non appena il suo conto in banca raggiunse un'invidiabile consistenza. L'ingresso nella Mecca del cinema è avvenuto all'insegna della generosità. Todd si mosse all'attenzione, impallinando la graziosa Elizabeth Taylor, poi, emersero trionfalmente, chiamando a raccolta il ben mosso di New York e di Los Angeles al Madison Square Garden, ore intere migliaia di persone ad un sontuoso ricevimento carnevalesco che doveva seragliare, fra l'altro, per il «lancio» pubblicitario del Giro nel mondo in aereo. Acquistò un aereo, cominciò a girare il mondo in lungo ed in largo, trascinandosi dietro, come il vecchio Barnum, una carovana di cammelli, di leoni, di serpenti, e negri, di indiani, di chincaglierie e decorazioni esotiche.

Infranse la tradizionale austerità inglese, rimesse la spudoratezza di un senno degli affari? Ineguagliabile, Todd era certo un idealista nel suo sognare, un idealista che comprese che dal nuovo sistema sarebbe nato qualcosa che, nella storia del cinema, aveva recato soltanto l'insuperata genialità di Melies.

«Voglio far tremare le platee di mezzogiorno», sosteneva Todd. «Il mio sistema di ripresa ha in sé lo spirito e l'anima del teatro, è la più formidabile unione fra il cinema vero e proprio e quella vecchia cosa fuori moda del cinema che sranisce presto».

Gli schermi si sono accesi, e Todd ha cominciato a girare i suoi film, su sfondi di splendidi, su ricche scultate da una fantasia feru- cide ed esuberante, riasun-

Mentre fervono i preparativi per la «prima» del suo ultimo film — «South Pacific» — si recò in URSS per contrattare una coproduzione sovietico-americana. Fu ricevuto da Kruscev e, in un'occasione, probabilmente avrebbe bussato anche alla porta della Regina di Inghilterra e di Churchill.

In pochi anni aveva finito per concentrare su di sé i riflettori dell'opinione pubblica. «Anche quando morì», era solito dire agli amici, «ho vissuto a distinguermi dagli altri».

MINO ARGENTIERI

## L'Inghilterra contro la "H"

(Continuazione dalla 1. pagina)

Elmington, Weathersfield, Swindon; le decimila e più persone che sono accorse al comizio di apertura della Campagna per il disarmo nucleare per ascoltare lord Russell, Priestley e Michael Foot, la grande marcia di Birmingham, per quattro giorni, vedrà migliaia di persone in pellegrinaggio da Londra alla centrale atomica di Aldermaston, guidate da decine di deputati laburisti e uomini ben noti della cultura inglese, segnano l'ingresso nel movimento inglese nella lotta come protagonisti principali. E nel momento stesso in cui questa partecipazione di massa nel «grande dibattito» trasforma la discussione in azione, così essa si apre a nuove dimensioni negli stessi schieramenti politici e crea una pressione cui nemmeno il governo può ormai rimanere indifferente, se ha a cuore, se non le sorti della Gran Bretagna, almeno quelle elettorali del partito conservatore.

Il coagularsi di una nuova sinistra nel Labour Party con la formazione del gruppo «Victory for Socialism» diretto da Mikardo e da Michael Foot, è stato possibile proprio perché la loro partecipazione al Labour Party, dopo la disgregazione della vecchia sinistra bevanista, hanno trovato una piattaforma comune nelle parole d'ordine che per anni erano state quelle del Partito comunista e del Comintern per la pace, e che ora venivano espresse dal Comitato di lord Russell e da tutte le organizzazioni pacifiste: disarmo nucleare inglese, niente basi per missili americani nel paese, sospensione dei voli di pacifiche come l'«Atlantic Hydrogen», accordo internazionale sul disarmo, creazione di una fascia di neutralizzazione atomica in Europa. Se «Victory for Socialism» è oggi una corrente con cui la direzione ufficiale del partito laburista deve fare i conti, è dovuto essenzialmente al fatto che la piattaforma della sinistra trova non solo nella base del partito, ma in tutto il Paese una eco profonda.

Sono questi i primi appelli su un movimento complesso che vale la pena di analizzare in modo più approfondito nelle sue articolazioni e articolazioni. Ma quello che deve essere chiaro fin d'ora è che nella ribellione di questa «opinion publique» inglese, non si individua uno dei nodi fondamentali della situazione politica internazionale.

Un'analisi delle risposte inviate dagli studenti dell'Università di Oxford al referendum lanciato dalla campagna per il disarmo nucleare, ha rivelato ad esempio che solo il 15 per cento di coloro (e sono la maggioranza) che si sono dichiarati contro il possesso della bomba H da parte della Gran Bretagna non hanno motivato la loro posizione: gli altri hanno tutti argomentato le ragioni del loro «no».

Il 47 per cento degli interrogati ha affermato che il possesso della bomba H da parte della Gran Bretagna non diminuirebbe il rischio di una guerra totale; in risposta ad un'altra domanda il 55 per cento si è dichiarato convinto che l'argomento secondo cui il possesso della bomba H darebbe alla Gran Bretagna una maggiore influenza nei negoziati internazionali è totalmente infondato; il 60 per cento degli studenti, infine, si è pronunciato in favore della sospensione degli esperimenti nucleari fino a che non siano stati compiuti studi sufficienti di riguardo a un accordo con l'URSS, mentre il restante 40 per cento ha affermato che la sospensione dovrebbe essere immediata e senza condizioni. Stranamente la maggioranza anche degli studenti che chiedeva che la Gran Bretagna non conceda basi per missili agli americani, mentre il 53 per cento ha risposto positivamente alla domanda se la Gran Bretagna debba rinunciare alle sue armi nucleari per impedire che altri paesi entrino a far parte del «club atomico».

Le manifestazioni di migliaia di persone davanti alle basi americane di Ruislip, Burtonwood,

anche l'intenzione di certi ministri del culto di suscitare casi come quello di Prato per trasportare, durante questo periodo elettorale, i problemi e le questioni della vita di ogni giorno su un piano di rissa religiosa.

La composta protesta dei cittadini di Roccastrada, dove i comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta con l'adesione di numerosi parlamentari, avranno luogo lo stesso giorno a Verona e Bolzano.



CALIFORNIA — Un freddo polare si è abbattuto sulla California e scene come questa sono all'ordine del giorno sulle strade

# La conclusione del processo di Latina prevista per i primi giorni di aprile

Ieri hanno replicato ai difensori gli avvocati di parte civile e il Pubblico Ministero — Il professor Nicolò riafferma la responsabilità degli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 22 — L'udienza di ieri, che si è svolta nel tribunale di Latina, dove si va esaurendo la lunga discussione sullo scandalo della Cassa di Risparmio, è stata interamente occupata dalle repliche degli avvocati di parte civile e del pubblico ministero. Il primo a parlare è stato il prof. Rosario Nicolò, in rappresentanza della Cassa di Risparmio di Roma, che, come è noto, assorbita, dopo il disastro, la Cassa di Latina. Dopo di lui ha preso la parola l'avv. Raffaele Pilolli, anch'egli della parte civile. Infine, ha concluso la giornata di repliche, il rappresentante dell'accusa, dott. Badali.

Senza volerlo, durante la sua acuta replica il prof. Nicolò ha formulato il più concreto atto d'accusa contro il gruppo di «mestatori di sottogoverno» che spingono nei mari il principale Istituto

di credito delle zone pontine, facendolo miseramente naufragare.

Il prof. Nicolò, naturalmente, ha indirizzato gli strali della sua oratoria in direzione dei treudati imputati, investiti ufficialmente dal procedimento penale, personaggi ormai noti dal fopetatore in assegni senza copertura e cambi di comodo, geometra Gemaro Grossi, ai funzionari d'Ente Cassa, avv. Gaetano Auti, imputato, e notabile locale della Democrazia cristiana, che si proclama «prestanome» del deputato di Cervone, e rimasto tagliato fuori dal fuoco di fila di accuse della parte civile perché, come i nostri lettori ricorderanno, egli, assai deluso, si era ritirato dal processo.

Non si ebbe pertanto contro di lui la costituzione di parte civile.

Obiettivo dell'arringa del prof. Nicolò, quindi, sono stati i personaggi visibili dello scandalo, trascurati sul banco degli imputati. Ma, mentre con l'ausilio della sua esperienza scientifica il prof. Nicolò illustrava la responsabilità dei personaggi «visibili», e ritornava alla gente le chi segna questa vincenda sin dall'inizio la lunga lista (200 nomi) creati degli «invisibili», in un momento nell'altro convulsi nell'interior dei finanziamenti senza le necessarie cautele, da cui scaturì il crollo della Cassa di Latina. La lista degli «invisibili» è contenuta nella relazione istruttoria della Banca d'Italia sullo scandalo di questa città.

Non è azzardato pensare che agli «invisibili» sarebbe potuta toccare una sorte diversa da quella dei treudati imputati. Invano la difesa ha chiesto di poter conoscere i nomi di questa lista misteriosa.

Esordendo, l'avv. Nicolò ha illustrato le attribuzioni dei «pubblici ufficiali». E su questo punto ha concluso affermando che i funzionari della Cassa di Latina debbono essere compresi tra i «pubblici ufficiali». Questa attribuzione è importante. Su di essa, infatti, si imbastisce l'accusa di «peculato» e di «concorso in peculato».

Molto interessante è stato il punto riservato dall'avv. Nicolò alla «distrazione» dei fondi dall'Ente pubblico (nel caso specifico: la Cassa di

Risparmio). Il «peculato» può rinvenirsi anche, a parte gli altri presupposti fissati dalla dottrina, nel «mutamento di destinazione» dei fondi. Per «destinazione» (ha precisato il difensore di parte civile) si intende l'utilizzazione dei fondi «per un determinato scopo e secondo le norme di legge». I fondi della Cassa, invece, finirono con l'essere «destinati» a scopi diversi (ad esempio, mutazioni nei fondi della Cassa di Latina, «film» del «cardinale Lambertini»).

Non «secondo le norme di legge». Avvenne così la «distrazione». Avvenne così il «peculato».

E' stato a questo punto che è tornato alla mente quel «falso misterioso» accertato dagli ispettori della Banca d'Italia. E' assurdo ritenere che anche gli «invisibili» avessero dato un contributo notevole al «mutamento di destinazione» dei fondi della Cassa di Risparmio? A noi pare di no. E a noi pare, in sostanza, l'abile arringa del prof. Nicolò abbia investito, sia pure indirettamente, il gruppo di politi-

canti delle consorzio clericali che tuffarono le mani con disinvoltura nei fondi della Cassa di Latina, spingendola nel baratro.

Dopo il prof. Nicolò, hanno parlato l'avv. Pilolli e il P.M. dott. Badali ribadendo le sue richieste. L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì 31. Si prevede che la sentenza sarà emessa il 3 aprile, dopo l'arringa del professor Giuseppe Sotgiu, difensore del geometra Gennaro Grossi.

## GASTONE INGRASCI

### Diffidato il pretendente della Soraya

CATANIA, 22 — Il cosiddetto «ingegner» Giacomo Nicotera, in seguito a una serie di insistenti proposte matrimoniali, è stato diffidato da un giudice di prima istanza. Il giudice ha ordinato che Nicotera si astenga da qualsiasi tentativo di avvicinamento alla principessa Soraya, la quale, secondo il giudice, è stata costretta a fuggire dalla Siria.

## Protesta dei comuni montani contro le società idroelettriche

TRENTO, 22 — Oltre duemila amministratori dei comuni della montagna partecipano domenica a Trento ad una manifestazione di protesta contro il mancato pagamento del sopracanone da parte delle società idroelettriche ai comuni imbriferi della regione.

Analiche manifestazioni di protesta cui hanno aderito numerosi parlamentari, avranno luogo lo stesso giorno a Verona e Bolzano.

# Un manifesto contro i «concubini», ritirato dal parroco di Roccastrada

Don Bailo aveva usato le stesse frasi del vescovo di Prato - Una sfida alla magistratura e alle leggi italiane - Si vuole provocare una rissa religiosa?

ROCCASTRADA, 22 — Di fronte alla protesta dei cittadini e al pericolo di finire davanti ai giudici, il parroco di Roccastrada, don Bailo, ha provveduto ieri a far scomparire il manifesto col quale, sulla falsariga di quanto fece il vescovo di Prato, lo zelante prete marchigiano ha tentato di suscitare una rissa religiosa. Il manifesto, che ha suscitato tanto scalpore non solo a Roccastrada, venne affisso davanti alla chiesa, nello spazio riservato agli avvisi, e fu tolto il giorno di ieri.

Esso diceva: «Dalla benedizione delle case vecchie esclusi tutti i concubini, di tutti colori che non sono uniti col vincolo religioso».

Il gesto compiuto dal parroco di Roccastrada suona quindi come una sfida alle leggi e alla magistratura italiana. Egli, infatti, ha voluto di proposito chiamare concubini e pubblici peccatori quei coniugi che hanno contratto matrimonio con l'unico ritenuto valido dallo Stato, pur sapendo, dopo la sentenza emessa dai giudici fiorentini, di commettere un reato. In questo episodio traspare

anche l'intenzione di certi ministri del culto di suscitare casi come quello di Prato per trasportare, durante questo periodo elettorale, i problemi e le questioni della vita di ogni giorno su un piano di rissa religiosa.

La composta protesta dei cittadini di Roccastrada, dove i comunisti hanno organizzato una manifestazione di protesta con l'adesione di numerosi parlamentari, avranno luogo lo stesso giorno a Verona e Bolzano.



SI E' APERTO IERI A MASSA IL CONVEGNO INDETTO DAL P. C. I.

# Lo scandaloso connubio tra lo Stato e la Montecatini può essere spezzato da un ampio movimento politico

Presenti i rappresentanti di cinquantamila lavoratori di duecento stabilimenti - La relazione di apertura di Ruggero Conosciani - La riforma del CIP - Oggi il compagno Giancarlo Pajetta concluderà i lavori con un pubblico discorso

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA MARITTIMA, 22. — I minatori della Maremma, della Sardegna, delle Marche, i lavoratori chimici delle fabbriche del Settentrione, del Centro, del Sud, gli zolfatori siciliani, i rappresentanti contadini delle diverse regioni, sono convenuti qui per il Convegno nazionale indetto dal P.C.I. sul tema: «La azione dei comunisti per il controllo democratico sui monopoli, la nazionalizzazione della Montecatini». Al convegno che si è aperto stamane al Teatro Goldoni, partecipano il compagno Giancarlo Pajetta che parlerà domani, esponenti nazionali e locali del partito, dirigenti comunisti dei minatori e dei chimici, parlamentari, sindaci e delegati dei 50 mila lavoratori dei 200 stabilimenti del gruppo Montecatini esistenti nel Paese.

Apprendo i lavori il compagno Bonifazi, segretario della Federazione grossese della P.C.I. ha rilevato come il convegno si tenga non per caso, nel cuore di una zona dove sei mila minatori rappresentano gli antagonisti più combattivi del monopolio Montecatini.

Il compagno Ruggero Conosciani, della Sezione Economica del partito e direttore della rivista «Politica e economia», ha svolto una relazione di ampio ed approfondito contenuto. Egli ha innanzitutto sottolineato come mediante il continuo aumento della propria potenza finanziaria e l'allargamento della propria attività, la Montecatini sia in grado di effettuare una politica verticale di gruppo che le consente di accumulare profitti ingentissimi (i profitti effettivi vengono calcolati in media sui 50 miliardi l'anno) e di dominare il mercato.

Il gruppo svolge una politica di investimenti esclusivi, direttamente al conseguimento del massimo profitto, non incoraggiando le ricerche scientifiche e del

progresso tecnico, esporta all'estero capitali ingenti, svolge tra i propri dipendenti un'opera scientifica di sfruttamento, di divisione, di paternalismo.

Tutto ciò è possibile alla Montecatini grazie allo scandaloso appoggio che riceve dal potere politico, dallo Stato. Su questo punto il relatore ha insistito con molta forza con gran copia di argomenti: il connubio tra Stato e monopolio si è subito posto come uno dei temi centrali di questo convegno.

Il connubio si rivela nell'azione del CIP che si lascia imporre prezzi elevatissimi per i prodotti fondamentali, come i fertilizzanti artificiali, i medicinali, la ricerca nei 50 miliardi di mutui a basso

interesse concessi alla Montecatini nel dopoguerra da parte di Istituti finanziari e di diritto pubblico: si rivela nella illimitata possibilità che la Montecatini ha di ottenere crediti a breve e medio termine dal governo, e dalle banche statali (non per caso due membri del consiglio di Amministrazione della Montecatini, Giustolisi e Nigra sono presidente e vice presidente della Banca Commerciale).

Questa situazione danneggia per parecchio decine di miliardi all'anno, l'intera economia nazionale e tutti i lavoratori.

Particolarmente colpito il Mezzogiorno a causa del mancato sfruttamento industriale in loco delle risorse del sottosuolo.

E' necessario dunque una azione decisa contro questa politica economica. I sindacati hanno già affermato, sul terreno che è loro proprio, l'urgenza di una azione coordinata, di gruppo, che abbracci sia il settore chimico sia quello minerario, che punti al livellamento dei salari, italiani con quelli del M.E.C., che interessi anche direttamente i dieci mila impiegati e tecnici della Montecatini. Lo essenziale per il movimento sindacale è ottenere la piena restituzione del potere contrattuale, anche attraverso il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, ed in particolare attraverso il riconoscimento del potenziamento della commissione interna centrale della Montecatini.

Ma occorre evidentemente che si operi un ampio movimento politico, un'azione costante e non frammentaria che, partendo dalle lotte sui luoghi di lavoro, apra la strada alle azioni più avanzate. Sia il controllo democratico sui monopoli, sia la nazionalizzazione, non possono essere realizzate integralmente sotto il profilo del progetto di legge e dell'azione parlamentare. La nazionalizzazione sarà il risultato di un'azione di base che spazzerà il connubio tra il monopolio ed il potere politico, ed avrà a soluzione alcuni dei problemi più immedesimi: dalla riforma del CIP alla revisione delle concessioni minerarie, dalla costruzione di industrie chimiche unitarie, alla introduzione di nuove tecniche, da una diversa impostazione della politica dell'IRI sia dal punto di vista della partecipazione azionaria dell'IRI alla Montecatini, sia dal punto di vista della gestione unitaria che le aziende di Stato devono condurre in concorrenza con il monopolio.

L'attacco alla Montecatini, l'attacco allo stretto legame esistente tra il monopolio ed il governo, dovrà essere — ha concluso Conosciani — uno dei grandi temi della nostra campagna elettorale.

Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi che proseguiranno domani mattina. LUCA PAVOLINI

## Si intensifica l'agitazione dei dipendenti del commercio

Da 23 al 30 marzo per iniziativa della Federazione italiana lavoratori del commercio ed aggregati, aderente alla CGIL, si effettuerà in tutte le provincie una settimana di protesta della categoria.

Il direttivo nazionale, nella sua ultima riunione, ha deciso di riprendere l'azione sindacale a seguito della posizione intrinsecamente assunta da parte dei dirigenti della Confindustria, quali continuano a rinviare senza ragione un incontro risolutivo.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

## BORLETTI

MILANO, 22. — Lo sciopero di solidarietà con i licenziati della Borletti produrrà una settimana di sciopero in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

## LAVORI DI RESTAURO AL SENATO

Entro la prossima settimana avranno inizio al Senato le operazioni di pulizia a fondo e di restauro dei tre palazzi che ne formano il complesso: Palazzo Giustiniani, Palazzo Carpegna e Palazzo Madama.

Ma occorre evidentemente che si operi un ampio movimento politico, un'azione costante e non frammentaria che, partendo dalle lotte sui luoghi di lavoro, apra la strada alle azioni più avanzate.

Sia il controllo democratico sui monopoli, sia la nazionalizzazione, non possono essere realizzate integralmente sotto il profilo del progetto di legge e dell'azione parlamentare.

La nazionalizzazione sarà il risultato di un'azione di base che spazzerà il connubio tra il monopolio ed il potere politico, ed avrà a soluzione alcuni dei problemi più immedesimi: dalla riforma del CIP alla revisione delle concessioni minerarie, dalla costruzione di industrie chimiche unitarie, alla introduzione di nuove tecniche, da una diversa impostazione della politica dell'IRI sia dal punto di vista della partecipazione azionaria dell'IRI alla Montecatini, sia dal punto di vista della gestione unitaria che le aziende di Stato devono condurre in concorrenza con il monopolio.

L'attacco alla Montecatini, l'attacco allo stretto legame esistente tra il monopolio ed il governo, dovrà essere — ha concluso Conosciani — uno dei grandi temi della nostra campagna elettorale.

Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi che proseguiranno domani mattina. LUCA PAVOLINI

Da 23 al 30 marzo per iniziativa della Federazione italiana lavoratori del commercio ed aggregati, aderente alla CGIL, si effettuerà in tutte le provincie una settimana di protesta della categoria.

Il direttivo nazionale, nella sua ultima riunione, ha deciso di riprendere l'azione sindacale a seguito della posizione intrinsecamente assunta da parte dei dirigenti della Confindustria, quali continuano a rinviare senza ragione un incontro risolutivo.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

## Le lotte

### IN SCIOPERO I PETROLIERI

Ha inizio questa sera alle ore 22 (o turno corrispondente) lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori del petrolio, proclamato unitariamente dal SILP (CGIL), dallo SPEM (CISL) e dall'UILEP (UIL) a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Partecipano a questa prima manifestazione di lotta, secondo le modalità precisate dai sindacati alle organizzazioni periferiche, i lavoratori di tutte le aziende petrolifere, ad eccezione di quelle facenti parte del gruppo ENI (AGIP, AGIP - Mineraria, IROM, STOI, ROMA, SOMICEN).

In merito allo sciopero il compagno Pontacchini, segretario generale del SILP ha dichiarato:

«Le aziende possono dare, ma nelle trattative svolte, esse non hanno voluto andare oltre a proposte che in generale superano di poco l'uno per cento di aumento. Su di esse ricade pertanto la responsabilità della rottura delle trattative e della lotta».

«E' da oggi che lo sciopero, una prima parte importante del fronte industriale ha modificato posizione: la lotta non si esaurisce più in un'azione di protesta ma si avvia verso la rottura delle trattative e della lotta».

«Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate».

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

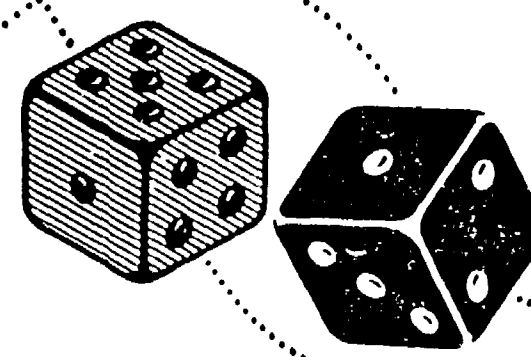
Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

Il pretesto addotto, questa volta, riguarderebbe una lettera inviata dalla CISL alla Confindustria il cui contenuto sarebbe in contrasto con la prassi finora seguita.

Non è escluso che dalla larga consultazione dei lavoratori della categoria che si effettuerà in tutte le provincie, si debba giungere a forme di lotta più avanzate.

non rischiate la salute del vostro intestino



Un intestino sregolato è focolaio di malattie. Eliminate le tossine nocive all'organismo con il purgante lassativo FALQUI

contro la stitichezza

**FALQUI**  
il dolce confetto di frutta

## ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROPRIATE Grandi rivenditori mobili tutto stile Cantù e produzione locale - Prezzi sbalorditivi - Massima facilitazione pagamenti - SAMA: Genova Milano (via Chiavari, 234) - Napoli

A.A. ARTIGIANI Canto svedese camera letto, pranzo, ecc. arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Ersa n. 31 (distribuzione) - Napoli

A. CARRARA, visitate a MOBI, ELETENI - Consegna ovunque gratis - Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali - Chi date catalogo? - lire 100

STIVALONIGLIA - Capotto impermeabile nuovo - Elettrodomestici - Elettrodomestici punto - INDART - 171 251 Palermo 25 31 - Castina 171 251 (accanto Panatella)

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI in giornata alle migliori condizioni - Approvazione massima - Statuto, 4.042

PRESTITI mediante cessione stipendio a parafiscali ed dipendenti grandi aziende private - Rendita anticipazioni - Tce Politecnica 10 - Firenze

RISPARMIATORI investite vostri capitali in operazioni garantite due alto reddito ITALFIN MARCHESA, 35

3) AUTO CICLI L. 12

ATTENZIONE!!! Pastorelli proprietà Motoleggere, Ricordate!!! 1000 da CHIMENTI altri prezzi modici - Reghinmarchesa 25 (Montecatini)

4) AUTO CICLI L. 12

ATTENZIONE!!! Pastorelli proprietà Motoleggere, Ricordate!!! 1000 da CHIMENTI altri prezzi modici - Reghinmarchesa 25 (Montecatini)

KANAR KANAR - Vendita straordinaria frigoriferi, lavatrici, cucine americane. Ogni elettrodomestico. Vantaggioso rateale, anche senza anticipo. Speciali facilitazioni impiegati. Visitate nostra esposizione Tel. 32.828

5) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO

SARTI signora accetterebbe lavori in casa propria eventualmente recarsi presso laboratorio ore pomeridiane - Telefono 103 - Bordighera

6) LEGGETE ABBONATEVI DIFFONDETE FATE LEGGERE

**L'Unità**

## 11,5 milioni di jugoslavi oggi alle urne per eleggere l'Assemblea federale popolare

168 deputati saranno eletti dai lavoratori dell'industria e 48 dai lavoratori agricoli. In 6 circoscrizioni sono in lizza 2 candidati - Impressioni di Belgrado sotto la neve

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 22. — Undici milioni e mezzo di jugoslavi fra cui 6 milioni di donne, andranno domani alle urne per eleggere l'Assemblea federale popolare. A partire dai 18 anni tutti i cittadini della Repubblica godono del diritto elettorale attivo e passivo. Il sistema elettorale si differenzia sostanzialmente da tutti gli altri sistemi elettorali esistenti al mondo. Il Parlamento è composto da tre camere, o, per usare la terminologia jugoslava, l'Assemblea nazionale è composta di due consigli: quello federale, che sarà eletto il 26 marzo, e quello dei deputati, che sarà eletto il 26 marzo. Il consiglio federale è composto da 301 deputati eletti direttamente ai quattro angoli del paese, 70 deputati eletti dalle assemblee delle 6 Repubbliche federate (Serbia, Croazia, Macedonia, Slovenia, Bosnia e Montenegro) e dagli organi rappresentativi delle due provincie autonome della Vojvodina e del Kosovo. Il consiglio dei deputati si compone invece di 216 deputati. Hanno diritto di voto, per questo secondo ramo del Parlamento, gli operai e gli impiegati delle diverse categorie professionali. Il numero dei deputati eletti da ogni singola categoria è proporzionale alla parte del reddito nazionale da essa prodotto nel corso degli ultimi tre anni. I lavoratori delle industrie eleggono così 168 deputati, contro i 48 eletti dai lavoratori dell'agricoltura. Praticamente il modo di votazione si svolge in questi termini: l'elettore riceve dal presidente una scheda, si ritira in cabina e appone, con la matita, un circolo attorno al nome del candidato. Per votare contro dovrà invece limitarsi a lasciare la scheda in bianco. In 6 circoscrizioni gli elettori avranno la possibilità di scegliere tra due o più candidati. In tal caso viene eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti, mentre nelle circoscrizioni dove il candidato non ha concorrenza l'elezione avviene quando egli riesce a totalizzare sul suo nome più del 50 per cento dei suffragi degli elettori iscritti nelle liste.

Per comprendere appieno il funzionamento di questo sistema elettorale occorre tener presente che l'atto di votazione rappresenta la conclusione di un lungo processo, garantito dalle leggi dello Stato, in cui il cittadino può intervenire direttamente.

La Segreteria della C.G.I.L. si è riunita ieri con la Segreteria della Camera del lavoro di Napoli per un esame comune della grave situazione industriale, delle condizioni salariali e delle insopportabili esigenze dei lavoratori di questa provincia. Gravi incertezze e pericoli investono sia settori industriali privati (particolarmente quelli dell'industria molitoria e del cemento) sia, e soprattutto, quello dell'industria meccanica dell'IRI. Di fronte alla minaccia incombente su tutta l'industria napoletana, le Segreterie della C.G.I.L. e della Camera del lavoro di Napoli hanno discusso e concordato programmi di azione e di lotta sindacale per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per una chiara ed urgente applicazione delle leggi vigenti relative agli investimenti dell'IRI, nel Mezzogiorno e a Napoli e per lo sviluppo di tutte le iniziative pubbliche, in sostegno della produzione e del lavoro nel Mezzogiorno.

Particolari azioni dei lavoratori e interventi della organizzazione sindacale sono stati esaminati al fine di giungere ad una soluzione dei problemi che si presentano con maggiore gravità e urgenza: in particolare per le industrie IRI, direttamente colpite o lasciate nell'assoluta marasma, per le officine ferroviarie e Pietrarsa, per l'intero settore dei

materiali rotabili, per l'insieme delle industrie di manifatture in cemento e di mulini e pastifici.

A sostegno dell'azione dei lavoratori, è stata concordata, inoltre, una serie di iniziative sindacali che culmineranno in una manifestazione cittadina di protesta da tenersi a Napoli, nelle prossime settimane, alla quale parteciperà il Segretario generale della C.G.I.L., on.le Agostino Novella.

E' stato infine inviato al presidente del Consiglio, sen. Zoli, come coordinatore dell'attività governativa, un fonogramma richiedente un incontro con le organizzazioni sindacali napoletane accompagnate dalla Segreteria della C.G.I.L.

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Il ministro del Lavoro on.le Gui ha ricevuto ieri l'on. Novella per la C.G.I.L. con l'obiettivo di discutere la proposta di un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

## CHIESTO UN INTERVENTO DEL GOVERNO

## Passo della CGIL per la crisi delle industrie napoletane

La Segreteria della C.G.I.L. si è riunita ieri con la Segreteria della Camera del lavoro di Napoli per un esame comune della grave situazione industriale, delle condizioni salariali e delle insopportabili esigenze dei lavoratori di questa provincia. Gravi incertezze e pericoli investono sia settori industriali privati (particolarmente quelli dell'industria molitoria e del cemento) sia, e soprattutto, quello dell'industria meccanica dell'IRI. Di fronte alla minaccia incombente su tutta l'industria napoletana, le Segreterie della C.G.I.L. e della Camera del lavoro di Napoli hanno discusso e concordato programmi di azione e di lotta sindacale per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per una chiara ed urgente applicazione delle leggi vigenti relative agli investimenti dell'IRI, nel Mezzogiorno e a Napoli e per lo sviluppo di tutte le iniziative pubbliche, in sostegno della produzione e del lavoro nel Mezzogiorno.

Particolari azioni dei lavoratori e interventi della organizzazione sindacale sono stati esaminati al fine di giungere ad una soluzione dei problemi che si presentano con maggiore gravità e urgenza: in particolare per le industrie IRI, direttamente colpite o lasciate nell'assoluta marasma, per le officine ferroviarie e Pietrarsa, per l'intero settore dei

materiali rotabili, per l'insieme delle industrie di manifatture in cemento e di mulini e pastifici.

A sostegno dell'azione dei lavoratori, è stata concordata, inoltre, una serie di iniziative sindacali che culmineranno in una manifestazione cittadina di protesta da tenersi a Napoli, nelle prossime settimane, alla quale parteciperà il Segretario generale della C.G.I.L., on.le Agostino Novella.

E' stato infine inviato al presidente del Consiglio, sen. Zoli, come coordinatore dell'attività governativa, un fonogramma richiedente un incontro con le organizzazioni sindacali napoletane accompagnate dalla Segreteria della C.G.I.L.

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?

Un nuovo sindacato fondato da Rapelli?



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali  
Chioschi L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria L. 100 - Legali  
L. 200 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 8.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050  
RINASCITA 1.500 800 450  
VIR NUOVE 2.500 1.300 —  
Conto corrente postale 1/27995

NIENTE MISSILI NE' BOMBE ATOMICHE MA POLITICA DI PACE CON L'EST

# Tempestosa battaglia al Bundestag di Bonn contro il riarmo atomico tedesco

## IL PUNTO SU EST-OVEST Pella non risponderà al promemoria jugoslavo

Un secco comunicato di agenzia informa che «da parte italiana non verrà data risposta al promemoria jugoslavo sui missili» consegnato venerdì a Pella dall'ambasciatore del governo di Belgrado. Anche ammesso che il promemoria jugoslavo sia redatto in forma tale da non richiedere in modo esplicito una risposta, l'atteggiamento del governo è ugualmente indicativo del rifiuto di partecipare ad una qualsiasi iniziativa diplomatica che abbia come obiettivo quello di impedire che in Italia vengano installate rampe per il lancio di missili. E' noto che il governo jugoslavo ha manifestato la



Astenendosi dal rispondere al promemoria jugoslavo Pella ha confermato di considerare i missili come un elemento ineliminabile della sua politica.

Intenzione di proporre che Italia, Jugoslavia, Grecia, Albania, Romania, Bulgaria e Ungheria si accordino per non ricevere sui loro territori rampe e depositi di bombe atomiche. Astenendosi dal rispondere al promemoria jugoslavo, Pella ha confermato di considerare i missili come un elemento ineliminabile della sua politica.

Intenzione di proporre che Italia, Jugoslavia, Grecia, Albania, Romania, Bulgaria e Ungheria si accordino per non ricevere sui loro territori rampe e depositi di bombe atomiche. Astenendosi dal rispondere al promemoria jugoslavo, Pella ha confermato di considerare i missili come un elemento ineliminabile della sua politica.

NATO anche se la conseguenza inevitabile sarà quella di costringere i paesi dell'altra sponda ad adottare adeguate contromisure.

Identico è l'atteggiamento del governo di Bonn. La maggioranza democristiana al Bundestag si appresta a respingere le mozioni socialdemocratiche che chiedono di non accettare le rampe e di aderire al Piano Rapacki. E' identico saranno le conseguenze. Ieri, infatti, il primo ministro della Repubblica democratica di Germania ha dichiarato che se la Germania occidentale verrà dotata di rampe per il lancio di missili, i paesi dell'est adotteranno «contromisure che non saranno limitate alle semplici proteste». Il meccanismo del riarmo atomico — rischia così di accelerare i suoi battiti infernali.

I ministri degli Esteri della NATO si riuniranno a Copenaghen al primo di maggio. Scopo della riunione è prima di tutto quello di sanzionare le decisioni del comando supremo della NATO relative alla installazione di rampe per missili in alcuni paesi dell'Europa occidentale tra cui l'Italia. Un tentativo di rinviare la riunione è stato frustrato dal Dipartimento di Stato. Ieri, infatti, è stato diramato un comunicato nel quale si ribadisce che l'incontro di Copenaghen si terrà alla data precedentemente stabilita. Naturalmente la notizia è stata accolta dall'on. Pella con vivissima soddisfazione.

Con perfetto sincronismo il Foreign Office e il Quirinale hanno annunciato che vi siano progetti di un incontro a due tra Stati Uniti e Unione sovietica. Voci in questo senso correvano da qualche giorno ma se non avevano mai assunto una consistenza tale da richiedere precisazioni ufficiali. Perciò le notizie di Londra di Parigi hanno finito con l'insospettire gli osservatori diplomatici nelle due capitali. Ci si chiede se esse non siano un tentativo di accreditare a Washington ciò che ritiene che la strada di un contatto tra i dirigenti degli Stati Uniti e della Unione sovietica non sia da scartare completamente.

L'opposizione socialdemocratica accusa il governo di ricalcare la strada dei nazisti - Vasto movimento di opinione pubblica - Il vice presidente del Parlamento a favore del piano Rapacki

(Dal nostro corrispondente)  
BERLINO, 22. — Tumultuosa e esplosiva polemica è stata la terza giornata del dibattito parlamentare sul riarmo atomico della Bundeswehr e sulla politica estera di Bonn.

La discussione è improvvisamente straripata, uscendo dai limiti di tempo previsti dalle due sole giornate di giovedì e venerdì, per proseguire stamane con un incalzante attacco della opposizione socialdemocratica, ed è stata infine rinviata a martedì venturo. Strauss, Adenauer e von Brentano sono stati nuovamente bersagliati dalla accalorata requisitoria degli oratori socialdemocratici e liberali, sono stati accusati di essere gli unici uomini di governo europei follemente ancorati a una politica di riarmo atomico e di mite revancismo. La ripresa di stamane, dopo le battute un po' sfocate di ieri, ha reso più vasta la risonanza del dibattito e più profonde le ripercussioni.

Sindacalisti e professori universitari, operai e studenti, sottoscrivono in ogni grande città tedesca appelli e dichiarazioni di protesta contro i piani atomici di Strauss. Gli stessi scioperi rivendicati che si profilano nella Ruhr e negli altri «land», assumono apertamente un carattere di proteste antimilitariste, di lotta contro l'atteggiamento di Adenauer. Una eco abbastanza viva di questa opposizione popolare si è avuta stamane al Bundestag quando il vicepresidente socialdemocratico Carlo Schmidt reduce da una recente visita ufficiale in Polonia ha attaccato Strauss, Adenauer, il vicepresidente democristiano del Bundestag Jaeger (interventore nella seduta di giovedì con un discorso feroce e provocatorio), Von Brentano e Kiesinger, con un'efficacia e una decisione che non sono certo comuni al Parlamento. E' stato contestato da parte dei deputati riformisti, l'opponente della destra socialdemocratica non ha esitato a paragonare le parole di Kiesinger a quelle dei vecchi nazisti.

Jaeger aveva sostenuto la urgenza e la indispensabilità del riarmo atomico federale per colpire, polverizzare in caso di conflitto i maggiori centri della Repubblica democratica tedesca; Dresda e Lipsia. Schmidt ha visto in

questo atteggiamento la prova più patetica dell'aggressività e dello spirito militaristico che anima la politica di Adenauer e di Strauss.

Ripetutamente interrotto dalle proteste e dalle grida della maggioranza, sino al punto che il presidente del Bundestag ha minacciato di sospendere la seduta, quando l'Assemblea non avesse dato prova di un maggior rispetto e di tolleranza. Schmidt ha insistito su due punti principali del dibattito: disarmo e riunificazione. Le possibilità immediate e concrete che oggi si offrono per

un accordo sul disarmo — ha rilevato il parlamentare dell'opposizione — sono quelle del piano Rapacki. Egli ha respinto decisamente l'alternativa posta da Adenauer e da Strauss, i quali affermano che la repubblica federale non ha oggi altra scelta che quella della sua assoluta fedeltà alla NATO (quindi il riarmo atomico) o, viceversa, quella della sua capitolazione. Una simile alternativa non esiste, non è mai esistita. Esistono invece soltanto soluzioni possibili e realistiche per un accordo sul disarmo, a partire da quello della

zona disatomizzata. L'accettazione del piano polacco — ha rilevato Schmidt — fornisce nello stesso tempo nuove possibilità alla soluzione del problema tedesco, quindi della riunificazione del paese.

Ma quali sono in proposito le iniziative di Adenauer, Strauss e Von Brentano? «Si è chiesto il «leader» della destra socialdemocratica? Nessuna, a meno che non si voglia considerare come iniziativa il piano di Strauss, concepito apposta per intralciare qualsiasi possibilità d'incontro o di discussione. A questo punto Schmidt ha rilevato che se la politica federale verso i paesi dell'est europeo dovesse esprimersi unicamente attraverso un simile piano, la conclusione non potrebbe essere che una, e cioè che la politica di Bonn verso l'est è soltanto e squisitamente militare. Nessun Parlamento, ha dichiarato con energia il deputato dell'opposizione, si assume in Europa le responsabilità di un simile atteggiamento.

I moniti di Schmidt ed i suoi efficaci attacchi al governo, hanno come si è detto sollevato più volte ondate di clamori, di battibecchi e di insulti. La seduta di stamane è stata fra le più tumultuose e polemiche non solo di questo dibattito, ma di molti altri precedenti. Il deputato Schmidt, come ieri il suo collega Wehner, ha chiesto con accenti drammatici, persino con avvertimenti, che alludono chiaramente alle gravi responsabilità storiche che il governo federale sta per assumersi di fronte al popolo tedesco, di abbandonare la via del riarmo atomico e di scegliere quella delle trattative, delle soluzioni negoziate, del disarmo e della zona disatomizzata.

Il democristiano Kiesinger, pure tra bordate di fischi e di clamori, ha replicato, con tono conciliante e sciovinista, drammatizzando l'alternativa di Adenauer: senza atomiche — egli ha detto in sostanza — saremmo in balia dei russi. Kiesinger si è scagliato con veemenza contro l'opposizione, specialmente contro Schmidt, accusandolo di demagogia. Il clima teso in cui si è chiusa la seduta odierna rispecchia il profondo contrasto che divide il governo dall'opinione pubblica federale sui problemi decisivi del riarmo atomico.

ORFEO VANGELISTA

PER L'INCONTRO ALLA SOMMITA'

## Dag Hammarskjöld in viaggio per Mosca

Il 30 marzo il segretario generale dell'O.N.U. lascerà l'U.R.S.S. per Londra



Dag Hammarskjöld

NEW YORK, 22. — Nella tarda serata di oggi il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjöld, giungerà a Mosca. Egli è partito da New York ieri sera, in ritardo di sei ore a causa del maltempo, e farà brevi scali a Stoccolma e Helsinki.

La visita in URSS durerà una settimana circa, poiché il 30 marzo Hammarskjöld è atteso a Londra da Mac Millan e dalla regina, e nel corso di essa il segretario generale dell'O.N.U. discuterà con i dirigenti sovietici i problemi della conferenza al vertice, e in particolare — si crede — la preparazione dei negoziati sul disarmo che potrebbero essere ripresi in tale sede. Come è noto, le recenti proposte sovietiche, espresse nell'ultima lettera di Chrusciov al Parlamento, e in quella di MacMillan, affidano all'O.N.U. una funzione permanente e duplice di controllo sulla attuazione del disarmo atomico e spaziale e si considera assai probabile che anche questo argomento sarà discusso nel colloquio che Hammarskjöld avrà con i dirigenti sovietici.

Nel quadro dei contatti che stanno avendo luogo in vista della convocazione di una conferenza al vertice, particolare interesse solleva la conferma del viaggio del primo ministro danese Hansson in Jugoslavia, sebbene la data fissata cada non prima del mese di agosto. Ciò tuttavia non significa necessariamente che in quell'epoca tutto sarà stato deciso, ed è in ogni caso significativo l'avvicinamento degli scandali, membri della NATO prima che fin dallo scorso dicembre avanzarono le maggiori riserve contro i piani di riarmo atomico, e la Jugoslavia, il cui neutralismo positivo trova espressione in questi giorni in una importante attività e iniziativa diplomatica.

FRANCIA

## Non raggiunta la maggioranza per la riforma costituzionale

PARIGI, 22. — Per una o due voti è mancata questa notte all'Assemblea Nazionale la maggioranza necessaria per la riforma costituzionale. Secondo la costituzione stessa il Senato (che sarà nella richiesta di tale revisione, che dovrebbe conferire maggiori poteri, dovrà ricorrere al referendum. In ogni caso la proposta di legge sarà nuovamente esaminata ora dal Consiglio della Repubblica. La carenza di uno o due voti ha impedito per ora un nuovo passo verso un regime autoritario, verso il quale premono tutte le forze che il colonialismo ha messo in luce ed esaltato. Tuttavia ciò contribuisce a prolungare un immobilismo insostenibile: la via d'uscita verso la quale tende Gaillard sembra essere quella della «lotta armata» della accensione all'Algeria, mentre le destre tradiscono i loro mantengono intransigenti al ricarduo, e potrebbero provocare la caduta del governo in qualsiasi momento.

GRAN BRETAGNA

## 100.000 minatori chiedono la fine dell'embargo con l'est

LONDRA, 22. — I delegati dei 100.000 minatori del Galles, riuniti a congresso a Cardiff, hanno approvato una risoluzione che chiede l'immediata soppressione dei controlli sul commercio con i paesi del campo socialista al fine di aprire nuovi mercati ai prodotti britannici.

UCCISERO DUE INNAMORATI PER IMPOSSESSARSI DELLA LORO AUTO

# Condannati alla ghigliottina i due assassini di St. Cloud

Le ultime udienze: Vivier «odiava la società», Sermeus «aveva voluto una volta uccidere la zia» - La lettera della madre di uno degli imputati



PARIGI — Jean Claude Vivier, uno dei due assassini del parroco di Saint Cloud, entra nella sala della Corte d'Assise di Versailles che l'ha condannato a morte insieme al complice Jacques Sermeus.

PARIGI, 22. — La Corte ha condannato alla pena di morte Jean Claude Vivier e Jacques Sermeus, che la notte addietro uccisero a colpi di pistola i giovani Nicole Depone e Joseph Terrago mentre questi si trovavano a bordo della loro automobile nei pressi del «viale della felicità» nel parco di Saint Cloud. Da due giorni Vivier e Sermeus siedono davanti ai giudici in un processo che ha rinnovato in tutta la Francia la profonda emozione che il delitto suscitò alla fine dell'anno 1956.

La seconda udienza del processo aveva visto i giovani assassini sopraffatti dalla implacabile marcia del meccanismo giudiziario, malgrado che essi si fossero trincerati dietro un silenzio assoluto, nella segreta speranza forse che questo loro atteggiamento valesse a salvarli dalla ghigliottina.

Il medico legale, gli esperti di balistica, un grafologo, un medico che ebbe ad esaminare il Sermeus quando costui aveva quindici anni e le rare persone che interessano i colpi di rivoltella nella tragica sera del 21 dicembre '56, si sono succeduti alla sbarra, rispondendo alle

le armi in pugno, alla ricerca di qualche automobile. Ma il caso non li aveva favoriti, impedendo così che lo stesso Giraud facesse la fine del debole Sermeus. Il teste ha d'altra parte dichiarato che Vivier odiava la società.

E' stata poi la volta della zia di Jacques Sermeus, la quale ha spiegato tra le lacrime che il nipote «era un bravo ragazzo» e che a 18 anni si divertiva ancora con i giocattoli. Ad un certo punto Vivier è intervenuto per dire che Sermeus aveva avuto l'intenzione di uccidere la zia, la cui solitudine lo esasperava. «E' vero?» — ha voluto sapere il presidente. «Non me ne ricordo» — ha risposto pallidissimo Sermeus.

L'udienza si è chiusa con una nota patetica: la lettura di una lettera della madre di Jean Claude Vivier. «Mi sentirei incapace di sopportare i dibattiti in presenza dei genitori delle vittime: così ha scritto la donna per giustificare la sua assenza. Presento loro, umilmente e con grande emozione, una domanda di perdono. Anche io sto patendo il mio calvario. Mi trascinerò per il resto dei miei giorni, schiacciato dall'onta e dal disprezzo».

## Nessun visto a Peron per l'Italia

E' stata smentita la notizia secondo la quale il governo italiano avrebbe rilasciato un visto di entrata in Italia all'ex presidente argentino Peron.

## Estrazioni del Lotto

Bari	18	46	57	78	19
Cagliari	47	23	86	12	71
Genova	6	57	89	71	87
Milano	5	42	78	13	23
Napoli	66	89	30	55	32
Palermo	43	26	25	55	7
Roma	2	17	15	58	5
Torino	43	48	22	8	13
Venezia	9	46	69	54	16
	12	37	18	89	66

ALFREDO REICHLIN, direttore  
Luca Trevisani, direttore resp.  
Iscritto al n. 34 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizzazione a  
giornale n. 4553  
Stabilimento Tipografico G.A.I.E.  
Via del Taurini, 19 - Roma

CON IL PRETESTO DI PROTEGGERE I TECNICI DELLA CALTEX

# Foster Dulles voleva occupare Sumatra con truppe paracadutiste americane

Le forniture di armi ai ribelli furono decise dal segretario di Stato durante una visita a Formosa - Navi sovietiche all'Indonesia per salvare Giava dalla carestia

GIACARTA, 22. — Sullo scabroso terreno degli Stati Uniti nella guerra civile indonesiana, si sono avuti oggi altri particolari di grande interesse.

1) Il giornale di Giacarta Bintang Timur ha rivelato che il segretario di Stato americano Foster Dulles trattò personalmente la questione delle forniture di armi ai ribelli con il capo controrivoluzionario Sumatra. Dulles organizzò le cose in questo modo: Cian Kai-sek e incaricò di spedire armi agli insorti di Sumatra e delle Celebes, per non compromettere direttamente gli Stati Uniti; in cambio, gli Stati Uniti aumentavano il livello degli «aiuti» militari ed economici a Formosa.

Questo piano — secondo il Bintang Timur — fu messo a punto nel corso di un incontro fra Dulles e il ministro degli Esteri di Formosa, George Yeh.

2) Non contento di armare i ribelli, Dulles — secondo il quotidiano del Partito nazionale Suhut Indonesia — aveva architettato un altro espediente (in verità grossolano e irrealizzabile) per mettere le mani su Sumatra. L'ambasciatore americano a Giacarta, su istruzioni di Dulles, aveva «offerto» all'Indonesia un contingente di paracadutisti americani, da lanciare nella zona petrolifera di Pakanbaru «per proteggere gli impianti della Caltex e le vite dei tecnici americani». L'indiscreta proposta fu però respinta recisamente dal «premier» indonesiano Giandari Subandrio. Pochi giorni dopo, Pakanbaru fu occupata dai paracadutisti indonesiani.

La cronaca del giorno registra un altro fatto di grande importanza: la consegna al governo di Giacarta di dieci navi sovietiche, con cui sarà possibile riaprire i traffici fra le isole dell'arcipelago e porre fine alla carestia che colpeva Giava. Un tentativo di ottenere navi dal Giappone era fallito, probabilmente in seguito alle pressioni americane.

## Churchill è di nuovo leggermente malato

ROQUEBRUNE CAP MARTIN, 22. — Il medico personale di sir Winston Churchill ha comunicato questa sera che l'ex primo ministro ha avuto una leggera incaduta della sua vecchia malattia.

## IL PASSO DEL PCI

(Continuazione dalla 1. pagina)  
rante chiarificazione in merito all'avvicinarsi del 31 marzo, giorno in cui sarà aperta l'ar-

AUDACE AZIONE DEI COMUNISTI SOTTO GLI OCCHI DELLA POLIZIA

# Volantini del PC nelle vie di Madrid

MADRID, 22. — Militanti comunisti, sfidando l'audace azione della polizia, hanno distribuito oggi nei quartieri operai di Madrid numerose copie di un volantino stampato alla macchina, che a nome del Partito comunista, chiama la popolazione Madrileña «a partecipare il 4 maggio prossimo ad una pacifica dimostrazione popolare di protesta contro 22 anni di personale ed arbitraria tirannia franchista».

Altre copie del volantino,

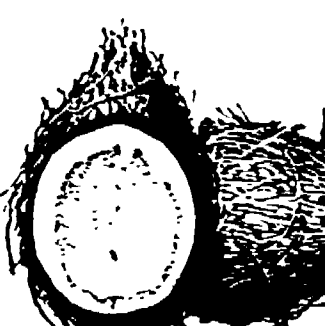
che è firmato dal Comitato centrale del Partito, sono state inviate ai giornalisti madrileni. Il volantino invita gli abitanti della capitale spagnola a boicottare le manifestazioni civili e militari che ogni primo di aprile hanno luogo in Spagna per celebrare la vittoria della Falange e che quest'anno sono state spostate al 4 maggio. I madrileni vengono invitati ad uscire di casa il 4 maggio ed a passeggiare lungo le strade più distanti dal-

la zona dove si svolgerà la manifestazione falangista. Il volantino, dice fra l'altro: «Il regime di Franco ha condotto la Spagna sull'orlo della rovina. L'ha venduta alla potenza più scandaolosamente imperialista del mondo (gli Stati Uniti), che sfrutta la Spagna in modo coloniale, ed ha fatto di essa, concedendo basi militari agli americani, uno dei principali obiettivi di attacco atomico nel caso di una nuova guerra mondiale».

dalla natura un nuovo alimento  
che cos'è  
la margarina *Gradina*



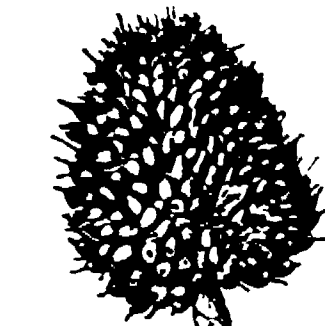
SESAMO



COCCO



ARACHIDE



PALMA

Moltissimi ormai conoscono la margarina Gradina e la usano quotidianamente per la loro cucina. Ma non tutti sanno come sia composto questo nuovo condimento così gustoso e nutriente. Gradina, la margarina tutta vegetale, è composta esclusivamente di puri oli che vengono estratti dai frutti della palma, del cocco, dell'arachide, e del sesamo. Queste piante ci offrono con abbondanza i loro preziosi oli che, come l'olio d'oliva, hanno origine vegetale e sono benefici doni della natura, nutrientissimi e particolarmente adatti ad una sana alimentazione.

## ALTO POTERE ENERGETICO

100 gr. di Gradina 800 calorie	100 gr. di pane 250 calorie
100 gr. di olio 195 calorie	2 uova 150 calorie
100 gr. di zucchero 400 calorie	100 gr. di pasta 485 calorie

PER LA SUA PARTICOLARE COMPOSIZIONE, GRADINA, OLTRE AD ESSERE MOLTO NUTRIENTE, È FACILMENTE DIGERIBILE

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina: basta scrivere a: Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano.